

# NELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE MINIMO LE DISTRAZIONI (!?) DELLA PARTE PUBBLICA MENTRE IL PRIVATO SCALAVA LE QUOTE

## Sogear, forse strategia per farla fallire

Costituita nel '91, con partecipazione al 60% del Comune e al 40% di Crea, Sogear compie il primo passo verso la sua autodistruzione nel 2006 quando lascia subentrare la Sorgesca come partner privato. Noi della redazione, nel tempo, dal 2004, abbiamo documentato con precisione certissima quali siano state le responsabilità politiche di allora, come la Giunta Bufardecì consentì, in piena scienza e coscienza, che ciò avvenisse decidendo di non esercitare alcun diritto di prelazione sulle quote private come avrebbe potuto fare. Ma era chiaro quali fossero le finalità, allora come ora.



Nella Sorgesca gli attori locali e non: il 40% dell'Irem, il 30% della Saccav, e l'altro 30% della Siri. Ma solo per poco, perché gli assetti azionari sono stati modificati a vantaggio della

Saccav prima del passaggio di consegne alla Sai8. Una società, la Sai8 appunto, con "ben" 5milioni di euro di capitale sociale (gli investimenti in gioco sono nei 30 anni di contratto pari a 485milioni di euro). Ma il passaggio di quote societarie non si ferma qui. È un flusso continuo: un dracula che succhia il sangue alla sua vittima per farla restare esanime sul terreno nonostante l'articolo 7 dello statuto di Sogear, all'ultimo comma, prescrive che "le azioni in possesso dei soci, enti pubblici locali, potranno essere trasferite solo ad altri enti pubblici". Nell'agosto 2009 il secondo passo. La Sai8 decide un aumento del proprio capitale sociale dagli iniziali 5milioni a 8.541.667 (pari ad altrettante azioni dal valore nominale di 1 euro). Ma la Sogear non ce la fa.

PAGG. 4-5 (De Michele)

"LA GRAVISSIMA COMMISTIONE TRA POTERI FORTI A SIRACUSA METTE A RISCHIO L'INDIPENDENZA DEI GIORNALISTI"

## Il sen. Elio Lannutti (IdV) "Il ministro ci risponda"



"Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 3-02682 presentata il 28 febbraio di quest'anno nella seduta n. 681 dell'Assemblea, dopo che anche il senatore Ferrante, nei giorni scorsi, ha sollecitato risposta ad un analogo atto di sindacato ispettivo.

Tale interrogazione fa riferimento agli articoli pubblicati su alcuni quotidiani che ipotizzano fatti molto gravi, e cioè rapporti incestuosi di parentele, amicizie e affari tra magistratura siracusana ed avvocati che esercitano la professione che sembrano inquinare la democrazia siciliana. Ripercorrendo questa storia, tornano in mente gli articoli de "I Siciliani" di Fava, un giornalista coraggioso che è stato ucciso, sul "caso Catania".

Giornalisti di giornali come "La Civetta di Minerva" denunciano intimidazioni. Rispetto a questi fatti, soprattutto in una fase come quella attuale dove vi sono poche inchieste, dove l'informazione non esiste più, è sparita, e vi sono solo le veline, perché fare il giornalismo d'inchiesta diventa un pericolo, io - così come ha fatto anche il senatore Ferrante nei giorni scorsi - sollecito risposte da parte del Ministro della giustizia in ordine a questo caso di gravissima intimidazione e di gravissima commistione tra i poteri in quella città, che mette a rischio l'indipendenza dei giornalisti". L'intervento è stato pronunciato giovedì scorso nell'aula del Senato della Repubblica, riunito sotto la presidenza di Emma Bonino. Ma la relazione degli ispettori è ancora chiusa in un cassetto.

PAG.2

Antonino Boncordo  
SIRACUSA VIA RENO 23  
Lista Nozze  
penso di Sì...

### ANDREA BISICCHIA

"Il terremoto del '90 fu una tragedia sfiorata"

PAG.3 (Lanaia)



### MELILLI

Giunta comunale sotto indagine per lavori sospetti fuori porta

PAG.4 (De Michele)



### ROSARIO LO BELLO

Il prete accusato di "far politica" La Chiesa non è solo liturgia

PAG.8 (Giani)



IL NUOVO SINDACO: "SPINGEREMO I CITTADINI A SCEGLIERE LA BICICLETTA PER GLI SPOSTAMENTI NELLA CITTÀ"

## Scalorino: "A Floridia rimaste moltissime case invendute"

"Grazie all'inurbamento dovuto ai siracusani trasferiti a Floridia, avevamo assistito a un incremento demografico della nostra città, tradottosi purtroppo in una sorta di sacco che ha stravolto i connotati della nostra identità. Penso ad aree divenuti veri dormitori. Oggi, ad edilizia bloccata per la crisi economica che ci attanaglia, l'unica risposta al comparto può derivare soltanto dal recupero del nostro centro storico. Per questo creeremo uno sportello informativo in grado di aiutare i proprietari degli immobili alla realizzazione di interventi di restauro sfruttando leggi di facilitazioni finanziarie". "Appena eletto, per dirne una, ho imposto agli operai comunali la spazzatura di tutte le vie cittadine. Credo che tutto debba avviarsi dalle piccole cose. D'altronde il Patto di Stabilità non concede ampi margini di manovra. Su un fatto siamo assolutamente d'accordo io e la mia giunta, dobbiamo orientare la città ad un nuovo stile di vivibilità.

PAG. 15 (Magnano)



Cgil: si deve guardare a un bacino più ampio

PAG. 18 (La Leggia)

### EDY BANDIERA

"Chi ha scelto di esternalizzare dovrebbe rispondere dei fallimenti"

PAG.20 (La Leggia)

### RIGASSIFICATORE

Piagnistei strappalacrime Si risponda a 30 domande

PAGG. 10-11 (Bonomo)

### CLAUDIO FAVA

Sono il candidato dei siciliani che vogliono un governo giusto

PAG.17 (Di Mauro)

## La peggio gestita tra le riserve

PAG. 9 (De Michele)



Giovedì nei lavori d'aula: "Gravissima commistione tra poteri, a rischio l'indipendenza dei giornalisti"

## Elio Lannutti tuona in Senato: "Sollecito la risposta del Ministro all'interrogazione mia e del sen. Ferrante sull'inchiesta della Civetta"

LANNUTTI (IdV). Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 3-02682 presentata il 28 febbraio di quest'anno nella seduta n. 681 dell'Assemblea, dopo che anche il senatore Ferrante, nei giorni scorsi, ha sollecitato risposta ad un analogo atto di sindacato ispettivo.

Tale interrogazione fa riferimento agli articoli pubblicati su alcuni quotidiani che ipotizzano fatti molto gravi, e cioè rapporti incestuosi di parentele, amicizie e affari tra magistratura siracusana ed avvocati che esercitano la professione che sembrano inquinare la democrazia siciliana. Ripercorrendo questa storia, tornano in mente gli articoli de "I Siciliani" di Fava, un giornalista

coraggioso che è stato ucciso, sul "caso Catania". Giornalisti di giornali come "La Civetta di Minerva" denunciano intimidazioni. Scrive, ad esempio, Giorgio Ruta: «Hanno rivelato rapporti d'affari fra penalisti e magistrati», e poi aggiunge: «Una procura sotto accusa, due giornalisti e un politico accusati di estorsione e una città divisa». Il primo giornale a pubblicare i contenuti è "Magma" di Catania, ma il giornale non è letto nel siracusano. Si arriva poi a questa vicenda che vede una commistione di interessi e di affari tra l'avvocatura ed i procuratori; addirittura, c'è un procuratore che ha il fratello avvocato, ma non lo ha segnalato al Consiglio superiore della ma-

gistratura. Ho la certezza che vi sia stata un'ispezione ministeriale.

Signora Presidente (e concludo il mio intervento), rispetto a questi fatti, soprattutto in una fase come quella attuale dove vi sono poche inchieste, dove l'informazione non esiste più, è sparita, e vi sono solo le veline, perché fare il giornalismo d'inchiesta diventa un pericolo, io - così come ha fatto anche il senatore Ferrante nei giorni scorsi - sollecito risposte da parte del Ministro della giustizia in ordine a questo caso di gravissima intimidazione e di gravissima commistione tra i poteri in quella città, che mette a rischio l'indipendenza dei giornalisti.



Siracusa. "Il giornalismo racconta i fatti". La città abbraccia La Civetta

## L'incontro Libera Informazione Libera Tutti all'Antico Mercato nell'articolo di OssigenoInformazione, sito FNSI e Ordine giornalisti

L'Antico Mercato affollato di gente per una manifestazione di solidarietà al quindicinale La Civetta e ai suoi coraggiosi giornalisti. Questa la risposta dei cittadini di Siracusa e di numerose associazioni locali che, mercoledì sera 20 giugno, hanno partecipato in massa al dibattito pubblico sull'informazione locale, che ha preso spunto dalle vicende che hanno visto protagonista il periodico locale dopo la pubblicazione dell'inchiesta che documenta i rapporti di affari tra l'avvocato penalista Piero Amara e alcuni esponenti della Procura della Repubblica. Lo slogan dell'incontro è stato "Libera informazione libera tutti". Tra i relatori Marina De Michele, vice direttrice de La Civetta, Alberto Spampinato, Paolo Tuttoilmondo di Legambiente e alcuni rappresentanti della stampa locale.

"La storia di Siracusa è la storia di varianti approvate in una notte, è la storia di un tragico scempio ambientale e non ci ha fatto piacere - ha spiegato Tuttoilmondo, introducendo i lavori - scoprire le relazioni societarie documentate dai giornalisti de La Civetta. Sono fatti preoccupanti". Il rappresentante di Legambiente ha sottolineato come un fatto allarmante l'atteggiamento degli altri mezzi di informazione, perché, ha detto, "le inchieste de La Civetta non sono state riprese dai maggiori media locali, alcuni dei quali, senza dire quale fosse il contenuto di quelle inchieste, si sono limitati a pubblicare le reazioni di personaggi risentiti per il lavoro giornalistico del periodico".

Franco Oddo, il direttore della Civetta, ha assistito al dibattito seduto in prima fila. Ha lasciato che fosse Marina De Michele a raccontare la vicenda. E Marina lo ha fatto innanzitutto rendendo omaggio al coraggio e alla determinazione di quel direttore che si è assunto, per dovere civico, la responsabilità di pubblicare quelle notizie rognose, sapendo che avrebbero sollevato un vespaio. E l'uditorio ha ringraziato Oddo con un lungo applauso.

Marina ha ripercorso la vicenda che Ossigeno ha ampiamente documentato. Ha raccontato i dubbi, le difficoltà. Ha descritto la serietà con cui La Civetta ha lavorato. Ha spiegato l'amarezza per alcune reazioni che hanno mirato a sminuire il valore dei fatti. "Hanno cercato di collegare il nostro operato a quello di alcuni esponenti politici chiacchierati e a manovre per alcune nomine in Procura. Ma noi siamo estranei a questi personaggi e ad ogni manovra" ha sottolineato Marina con fermezza. "Quando abbiamo avuto in mano alcune carte che circolavano a Siracusa a proposito di rapporti societari tra l'avvocato Amara e pezzi della Procura, ci siamo chiesti cosa poteva fare il nostro piccolo giornale. Io, lo dico

apertamente, ero timorosa. Ma Franco Oddo mi ha fatto superare i dubbi. E' stato molto determinato. Ha detto: 'il mestiere di giornalista si fa con gli attributi, o non si fa'. Se i nostri lettori oggi sanno come stanno le cose in base a ciò che risulta alla Camera di Commercio, questo è stato possibile grazie alla determinazione di Franco Oddo". Parole sottolineate da un applauso.

"Ma abbiamo avvertito un senso di solitudine, di isolamento. È stato brutto. Soprattutto quando alcuni, per sminuire il nostro lavoro ci hanno accusato di manovre sporche, addirittura di estorsione. Ci hanno paragonato a chi usa metodi mafiosi. Noi abbiamo agito con scrupolo, onestà e correttezza. Voglio proprio vedere se qualcuno ha effettivamente fatto questa denuncia nei nostri confronti e, se c'è, se è stata orchestrata dal sistema che noi abbiamo descritto".

Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno, ospite d'onore del dibattito, invitato perché Ossigeno ha contribuito più di altri a fare uscire dall'isolamento e dal cono d'ombra informativo la vicenda denunciata dalla Civetta, ha ripreso le parole della vicedirettrice de La Civetta: "I cittadini di Siracusa devono essere orgogliosi di avere un giornale come La Civetta e un giornalista come Franco Oddo, un giornalista che dice: 'che senso ha fare il giornalista se non si scrivono le cose che accadono? Se non si sente il dovere di

fare con il proprio giornale la sentinella dell'opinione pubblica? Dovrebbe essere sempre questa la linea di condotta dei giornalisti, e non lo è. Purtroppo ci vuole il coraggio per seguirla". Partendo dall'isolamento avvertito dalla Civetta, Spampinato ha evidenziato alcuni mali diffusi dell'informazione italiana, di un giornalismo che esita di fronte alle notizie, che spesso "fa la raccolta differenziata delle notizie" secondo criteri che non sono quelli del giornalismo, ma della convenienza politica o editoriale, o del quieto vivere, o della paura di ritorsioni, vendette e intimidazioni. Non per niente, i grandi osservatori internazionali, da qualche anno, hanno inserito l'Italia fra le nazioni in cui l'informazione giornalistica è libera "parzialmente". "Presto forse dovremo tornare a mobilitarci contro l'introduzione di una legge bavaglio sulle intercettazioni. Lo faremo, se necessario, ma non dobbiamo dimenticare che in Italia esistono già alcuni bavagli. C'è l'eccessiva concentrazione delle testate in pochissime mani; c'è il ruolo in politica del più grande editore; e soprattutto ci sono ogni anno centinaia di giornalisti intimiditi fisicamente o legalmente, con l'abuso di querele e risarcimenti. Dobbiamo sapere che proprio per questi motivi l'Italia è un paese in cui l'informazione è parzialmente libera. E se l'informazione non è libera, è difficile fare battaglie civili e sociali".

La libertà d'informazione è condizionata anche dalle modalità in cui i giornalisti lavorano per le redazioni, hanno sottolineato gli altri giornalisti presenti. Per Gianfranco Monterosso, responsabile delle pagine locali del Giornale di Sicilia, il problema è soprattutto quello contrattuale: "A Siracusa ci sono 300 pubblicisti e circa 30 professionisti. In quali condizioni si lavora? Noi cerchiamo di farlo con la schiena dritta ma è difficile. Ma molti sono pagati pochi euro, e questo è un grande problema". Sulla stessa lunghezza d'onda Carmelo Maiorca, direttore dell'Isola dei cani, che chiede: "Che libertà possono avere la maggior parte dei redattori di questa città che hanno contratti di collaborazione a progetto se sono fortunati? Che libertà possono avere i redattori che devono siglare comunicati stampa rimaneggiati se voglio guadagnare qualche euro?". Insomma, il caso della Civetta ripropone i grandi problemi dell'informazione locale, del giornalismo in provincia. Ed è importante che non siano solo i giornalisti a discuterne fra loro, ma lo facciano insieme agli esponenti delle associazioni più impegnate nelle battaglie sociali, per la difesa dell'ambiente, della legalità, dell'uso corretto dei beni pubblici, e agli attivisti che rivendicano il diritto di essere informati come una condizione necessaria per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica.

Giorgio Ruta



AbitoCasa S.r.l.

Via Re Ierone, 55 - 96100 - Siracusa

Tel. 0931 462161 - Fax 0931 1960404 - Cell. 392 4229037

www.abitocasa.it

SPECIALISTI IN ASTE IMMOBILIARI



Rif. AF335  
GELONE CENTRO  
LOCALE COMMERCIALE  
MUNITO DI AGIBILITÀ  
MQ 170 CON INGRESSO  
INDIPENDENTE  
TOTALMENTE  
RINNOVATO  
TRATTATIVE RISERVATE

Prezzo: € 1.700,00



Rif. IA0701  
CENTRO D'ORTIGIA  
VENDESI  
PREGIATO CON PARQUET  
SALOTTO-SOGGIORNO  
CON ANGOLO COTTURA  
CAMERA DA LETTO  
CAMERETTA  
E BAGNO

INFO SOLO IN UFFICIO



Rif. IA0620  
LUMINOSO BIVANI  
COMPLETAMENTE  
RINNOVATO  
COMPOSTO DA  
SOGGIORNO, CUCININO,  
CAMERA DA LETTO,  
E BAGNO CON VISTA  
PANORAMICA IDEALE  
PER COPPIA GIOVANE

Prezzo: € 75.000,00



Rif. IA0605  
PREGIATO QUADRIVANI  
CON AMPIO  
TERRAZZINO A LIVELLO  
COMPOSTO DA  
SOGGIORNO  
CON PARQUE, CUCINA,  
DUE CAMERE PIÙ SERVI-  
ZI, POSSIBILITÀ  
DI GARAGE

Prezzo: € 210.000,00



Rif. AF001  
GRAZIOSO  
APPARTAMENTO  
IN VILLA SOGGIORNO  
CUCINA CON CAMINETTO  
DUE CAMERE DOPPI  
SERVIZI  
POSTO AUTO  
CENTRALISSIMO  
REFERENZE

Prezzo: € 500,00



Rif. IA0586  
VIALE TUNISI  
RINNOVATO SPAZIOSO  
APPARTAMENTO  
DI MQ 170 IN OTTIME  
CONDIZIONI, VISTA  
MARE, LUMINOSO,  
TERMOAUTONOMO,  
ASCENSORATO, SERVI-  
ZIO DI PORTIERATO,

Prezzo: € 210.000,00

“Nessuno può ancora arrivare a prevedere il momento, l'intensità o il luogo dell'evento sismico”

# Andrea Bisicchia: “Il terremoto del 1990 è stata una tragedia sfiorata e in quell'occasione si mentì sull'intensità della scossa e l'epicentro”

di MONICA LANAI

L'Italia trema e, stavolta, non in senso metaforico. Dopo lo sciame sismico che ha attraversato l'Emilia Romagna, dopo varie teorie, illazioni, sciacalli e timori di “big one” distruttivi, il terremoto ha raggiunto la Sicilia: prima la provincia di Siracusa – Canicattini, Florida, Noto – poi l'Etna e i paesini alle sue pendici.

Avrà ragione Alessandro Martelli del centro di ricerche Enea di Bologna con i suoi pronostici di una imminente devastazione in Sicilia? O è davvero impossibile prevedere un terremoto?

Il dott. Andrea Bisicchia, funzionario amministrativo, laureato in Scienze e tecnologie dell'ambiente e della natura presso l'Università di Perugia, Emergency Manager presso l'associazione “Disaster Manager”, siracusano d'adozione, risponde ad alcuni dei dubbi che ci assillano.

**Dott. Bisicchia, dopo le scosse in Emilia sul web si sono diffusi previsioni e pronostici. Sfatiamo questo mito, una volta per tutte: è possibile anticipare i terremoti? C'è qualche segnale che la Terra manda prima che arrivi un sisma?**  
“In realtà, nonostante i grandi progressi scientifici e la strumentazione sempre più avanzata, prevedere dove e quando colpirà esattamente un sisma è impossibile; del resto, una cosa è tenere sotto osservazione le immense forze sotterranee, altro è determinare, magari con equazioni matematiche, quello che succederà. La mia risposta è senz'altro: no, i terremoti non si possono prevedere e non sembra che la situazione cambierà nei prossimi decenni. Si sa dove sono le faglie che possono portare a terremoti distruttivi, ipotizzare la magnitudo, ma non il luogo e l'istante esatto”

**Su cosa si basano i moderni studi sismologici?**

“Su simulazioni al computer: per esempio, alcuni giorni prima del terremoto del 20 maggio in Emilia Romagna è stato presentato un innovativo progetto, condotto da alcuni ricercatori californiani, in grado di simulare futuri terremoti che avverranno nella faglia di San Andreas. Anche i geologi americani stanno studiando un nuovo modello matematico per comprendere il legame tra i terremoti e ciò che li provoca; in ogni caso l'intera comunità scientifica internazionale concorda sul fatto che non si possano prevedere con esattezza i terremoti”.

**Eppure qualche altro esperto afferma che vi siano dei metodi certi per prevedere i terremoti...**

“Sì, vi sono alcuni esperti, più o meno qualificati, che si basano su modelli alternativi. Si è parlato, per esempio, della correlazione tra le variazioni delle emissioni dal sottosuolo di un gas, il radon,

e le scosse; la teoria è sostenuta, in Italia, da Giampaolo Giuliani, noto all'opinione pubblica soprattutto a seguito della sua previsione del terremoto de L'Aquila del 2009. Gran parte della comunità scientifica è rimasta scettica e ha aspramente criticato questa teoria di Giuliani sui precursori sismici, ma la diatriba resta aperta a livello internazionale. In occasione del sisma in Emilia, Giuliani ha rilasciato un'intervista nel blog di Beppe Grillo, intitolata “Non si può morire di terremoto”, sostenendo che l'evento era prevedibile. Le sue parole sono state molto dure nei confronti dei sismologi e il dubbio che è sorto a molti è: come mai Giuliani non ha avvertito in tempo la comunità scientifica, come mai non ha anticipato la disgrazia? In realtà, se esistesse un metodo così efficace e preciso, tutti dovrebbero esserne messi a conoscenza: queste polemiche tardive sono inutili”.

**Un altro nome noto fu quello di Bendandi.**

“Lo pseudo-scienziato Raffaele Bendandi aveva proposto alcune teorie, prive di riscontri obiettivi, sulla previsione e sulle cause dei terremoti. Bendandi riteneva che l'origine dei terremoti fosse cosmica, legata alle rivoluzioni mensili lunari e all'influenza che i pianeti del sistema solare e il Sole hanno sui movimenti della crosta terrestre. Questa teoria è stata sempre rigettata dagli altri sismologi”.

**Parliamo, invece, dell'ingegnere Martelli, direttore del centro di ricerche “Enea”, che ha diffuso la notizia di un terremoto distruttivo, di magnitudo 7,5 sulla scala Richter, che riguarderà le regioni del Sud nei prossimi mesi. Questa affermazione è plausibile e condivisa?**

“La domanda è: su cosa si basano le sue certezze? E poi, sono certezze o mere previsioni? In realtà, le elaborazioni che ritengono probabile, nel giro di uno o due anni, un fenomeno sismico nel sud Italia derivano dagli algoritmi sviluppati in Italia dall'International Centre for Theoretical Physics e dall'Università di Trieste. Grazie a questi studi di fisica teorica, che si avvalgono di modelli matematici, è possibile effettuare delle predizioni, ma ribadisco che nessuno può arrivare a prevedere il momento, l'intensità dell'evento sismico o il luogo – non dico la città, ma nemmeno la regione – in cui avverrà. Invece, il problema sul quale Martelli vuole richiamare la nostra attenzione ritengo sia quello della prevenzione”.

**Ecco, prevenzione. Ma cosa vuol dire questa parola, in realtà?**  
“Partiamo prima da un concetto fondamentale, il binomio conoscenza-prevenzione. Non c'è vera prevenzione senza una conoscenza del territorio, ne sono convinto



grazie ai miei studi accademici e all'esperienza maturata in merito quotidianamente. La conoscenza, cioè lo studio del nostro pianeta e, per quanto concerne la nostra tematica, lo studio della struttura della crosta superiore della Terra e della propagazione delle onde sismiche; grazie alla Sismologia e Vulcanologia Storica si studiano i terremoti e le eruzioni del passato, mentre le moderne reti di monitoraggio sismico consentono di esplorare la struttura delle faglie attive: con le reti GPS, per esempio, si individuano le deformazioni della crosta terrestre che possono dar vita a un terremoto. Parlando, invece, di prevenzione, viene alla mente soprattutto il connubio protezione civile - autorità amministrative. Grazie agli studi che ho menzionato è possibile individuare gli “scenari”: si tratta di proiezioni degli effetti che gli eventi devastanti potranno avere nelle diverse aree del territorio. Si può, ad esempio, valutare quali edifici saranno a rischio, quali zone si troveranno sulla strada dell'eruzione, quali parti della costa saranno interessate da tsunami. Gli scenari servono anche per emanare

una regolamentazione adeguata circa l'edificazione nelle zone sismiche o la messa in sicurezza di edifici fatiscenti e a rischio. Insomma, tutto il Paese, soprattutto quelle zone ad alto rischio sismico come la Calabria e la nostra Sicilia, che da tempo non sono colpite da forti terremoti, dovrebbero sempre essere pronte ad affrontare l'emergenza”.

**Quindi, in mancanza di previsioni certe, la prevenzione è fondamentale.**

“Esatto e le esercitazioni sarebbero uno strumento ideale per provare l'efficacia di un piano di intervento per fronteggiare un'emergenza. La Protezione Civile, per esempio, fa spesso delle esercitazioni per formare i suoi componenti e i volontari e per individuare eventuali criticità del sistema. Punto fondamentale, per quanto sismi, alluvioni ed eventi disastrosi siano inaspettati, è essere consapevoli di avere la forza e la capacità di fronteggiare l'emergenza, con delle modalità già sperimentate sul campo mediante le esercitazioni. Le “prove generali” in vista di una situazione emergenziale servono a collaudare la catena di comando, a

organizzare le risorse, a evitare che vi siano ruoli sovrapposti, vuoti decisionali o altri intoppi”.

**Lei è un membro dell'associazione Disaster Manager. Ci spieghi meglio in cosa consiste la vostra attività.**

“Il disaster manager è una figura impegnata in attività di protezione civile, sicurezza del territorio e prevenzione delle emergenze e si affianca al dipartimento di Protezione Civile. L'associazione svolge esercitazioni analoghe a quelle della Protezione Civile: concetto chiave, in questa materia, è quello della prevenzione; si pensi alla necessità di evacuare un'area: è necessario organizzare in anticipo il luogo di destinazione della gente, le modalità dell'intervento, eccetera”.

**Nella sfortunata eventualità che un sisma distruttivo colpisca la costa orientale della Sicilia, ritiene che le aree a Rischio di Incidente Rilevante fra Milazzo e Priolo siano sufficientemente solide da resistere? E' possibile che ai danni del terremoto si aggiungano ingenti danni ambientali?**

“Il problema di quell'area è che vi si concentrano tre tipi di rischi: sismico, chimico-industriale e militare. Il terremoto del 1990, il terremoto dei silenzi, è stata una tragedia sfiorata e, in quell'occasione, per tutelare interessi economici e industriali, si mentì sull'intensità della scossa e sull'epicentro: Augusta, Noto, Carlentini (doverano stati prevalenti i decessi). Per fortuna la catastrofe non si è verificata, la zona industriale ha resistito, ma su quali siano stati i danni subiti dalle industrie – e, indirettamente, dal territorio – si è taciuto. Ad oggi, 2012, la situazione del polo petrol-

chimico non è cambiata: selvaggia devastazione ambientale. Ma quali sono, in realtà, i rischi in caso di incidente? Onde d'urto provocate da esplosioni, intossicazione da fumi e ustioni, danni alle vie respiratorie, in caso di contatto diretto. E poi la contaminazione del suolo, dell'acqua, dell'aria. Insomma, in una zona a rischio sismico elevato e a rischio di incidente rilevante ci si dovrebbe attrezzare meglio”.

**Quant'è alto il rischio che un terremoto con epicentro a largo della costa orientale provochi un maremoto devastante come quello di Messina del 1908? Cosa si può fare per limitare i danni?**

“Tutto il Mediterraneo presenta un rischio rilevante di maremoto, sia per la sismicità della zona, sia per i numerosi vulcani, sommersi o emersi, che ospita. Inoltre, la conformazione del nostro mare e il fatto che si tratti di un mare, appunto, e non di un oceano fa sì che i tempi di propagazione di un eventuale tsunami sarebbero molto brevi, diciamo che vi sarebbero dieci minuti al massimo per dare l'allarme ed evacuare. Chiaramente anche in questo settore il coinvolgimento della popolazione è fondamentale: solo insegnare ai cittadini come comportarsi in caso di emergenza consente di prevenire disastri”.

E, nel frattempo, una siracusana ci racconta: “Dopo tutte queste voci di un atteso “big one” che dovrebbe colpire la Sicilia, ho preparato una borsa e la tengo sempre vicino alla porta. Mentre la facevo mi sentivo stupida, ma mi conforta averla. Cosa c'è dentro? Le medicine salvavita e i ricordi: foto e cd a cui sono legata affettivamente. Queste cose la protezione civile non può dartele”.



“Com’è che l’acqua è fonte di guadagni per tutte le società del servizio idrico e non per il Comune?”

# Inquietante la relazione di Fortunato Minimo sul fallimento Sogear Resta il sospetto di una lucida strategia per portarla lì dove oggi è

di MARINA DE MICHELE

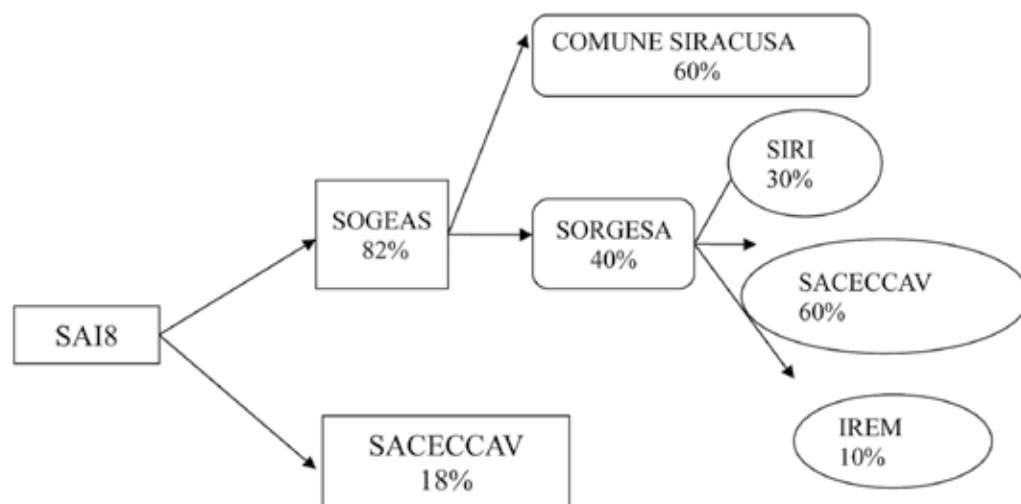
Si, ha ragione il consigliere Fortunato Minimo, relatore della Commissione comunale che per oltre un anno ha cercato di far luce sui conti della Sogear, sul giro di fatture con la Sai8 e sul ruolo della Saceccav Depurazioni Sacede di Milano (in seguito SDS), il partner privato dominante del gruppo: la Sogear un tempo era “un gioiellino, un fiore all’occhiello della città”. Tra i suoi pregi immediati quello di aver fatto ordine nel precedente caos dei servizi idrici, un vero patrimonio pubblico quindi, “ricca soprattutto di competenze professionali sia di tipo tecnico che amministrativo”.

Certo, possiamo aggiungere, non immune dalla corrosiva, infestante e dannosa invadenza della politica, e con essa di clientelismo e sprechi, ma pur sempre un bene di famiglia, con personale locale e non esterno, e soprattutto con reinvestimenti sul territorio e non, così come di certo sta accadendo, con capitali che prendono altre strade. Per non parlare poi, e fa bene Fortunato Minimo a evidenziarlo, degli svantaggi della nuova gestione per i cittadini nonché per le aziende locali “alle prese con ritardi notevoli nei pagamenti per i lavori svolti”. Tutto frutto di una scelta politica sbagliata – si legge -, di chi ha optato per una gestione privata e non pubblica dei servizi idrici della provincia, e peccato che la commissione non fosse tenuta anche a individuare i responsabili di questa dannosa hereditas. Tutti! Tutte le forze politiche (tranne le frange “estreme” della sinistra!), tutti i sindacati (tranne la Funzione pubblica della Cgil in aperto, e sofferto, dissenso con la segreteria provinciale), gli stessi partners privati di quella che era una sorta di società di famiglia, evidentemente convinti di stare facendo un affare nel legarsi alla SDS che invece sta lasciando solo cadaveri.

Una società in fondo giovane, e ancora di buone speranze se si vuole. Costituita nel ‘91, con partecipazione al 60% del Comune e al 40% di Crea, compie il primo passo verso la sua autodistruzione nel 2006 quando lascia subentrare la Sorgesa come partner privato. Noi della redazione, nel tempo, dal 2004, abbiamo documentato con precisione certissima quali siano state le responsabilità politiche di allora, come la Giunta Bufardecì consentì, in piena scienza e coscienza, che ciò avvenisse decidendo di non esercitare alcun diritto di prelazione sulle quote private come avrebbe potuto fare. Ma era chiaro quali fossero le finalità, allora come ora.

Nella Sorgesa gli attori locali e non: il 40% dell’Irem, il 30% della Saceccav, e l’altro 30% della Siri. Ma solo per poco, perché gli assetti azionari sono stati modificati a vantaggio della Saceccav prima del passaggio di consegne alla Sai8. Nello schema in alto il prospetto azionario del nuovo gestore dei servizi idrici della provincia, una società, la Sai8 appunto, con “ben” 5milioni di euro di capitale sociale (gli investimenti in gioco sono nei 30 anni di contratto pari a 485milioni di euro).

Ma il passaggio di quote societarie non si ferma



qui. È un flusso continuo: un dracula che succhia il sangue alla sua vittima per farla restare esanime sul terreno nonostante l’articolo 7 dello statuto di Sogear, all’ultimo comma, prescrive che “le azioni in possesso dei soci, enti pubblici locali, potranno essere trasferite solo ad altri enti pubblici”.

Nell’agosto 2009 il secondo passo. La Sai8 decide un aumento del proprio capitale sociale dagli iniziali 5milioni a 8.541.667 (pari ad altrettante azioni dal valore nominale di 1 euro). La Sogear (capitale sociale di 1.027.000 euro suddiviso in 102.700 azioni di 10 euro ciascuna), date le difficoltà finanziarie, dichiara di poter sottoscrivere solo 256.250 euro/azioni, quel 3% che le consentirebbe comunque di mantenere la maggioranza in Sai8.

Dal canto suo la SDS versa solo il 25% (821.354,25 euro) dell’aumento di capitale sottoscritto (pari a 3.285.417 euro) e le viene però consentito di provvedere al conferimento del residuo dovuto tramite la compensazione di alcuni crediti “liquidi ed esigibili”: un finanziamento dei soci pari a 1.600.000, crediti da fatture per un importo complessivo di € 863.525,62 e un bonifico bancario per € 537.13.

Sebbene nessuno rilevi nulla, non solo darebbe a che pensare la solerzia con cui la Sai8 provvede in quei giorni al pagamento di alcuni servizi, una sorta di partita di giro, ma si evidenzerebbero anche alcuni profili di illiceità ai sensi del codice civile e, comunque, non viene concesso lo stesso alla Sogear nel momento in cui anch’essa chiede di poter utilizzare crediti per fatture emesse alla Sai8 allo scopo di completare il residuo del versamento dovuto (192.000 euro avendone già versati circa 24.000). Sarà infine la Saceccav spa ad acquisire quel 3% determinante per la maggioranza pubblica.

L’assetto societario si trasforma: nella Sai8 la SDS passa al 49%, la Saceccav spa al 3% (insieme quindi arrivano al 52%), la Sogear vanta un inutile 48%. I giochi sono fatti.

Due pesi e due misure quindi. Stigmatizza Minimo: “L’operazione di questo primo aumento di capitale appare frutto di una scelta inopportuna e scriteriata a discapito della componente pubblica della società.

E quando si parla di componente pubblica parliamo dei 123mila siracusani, comproprietari del 60% in Sogear. Valutato che il Comune di Siracusa non poteva far fronte a iniziative economiche, sarebbe stato il caso di trovare soluzioni alternative più favorevoli a se stesso come ad esempio passare le quote a un consorzio fra i comuni della provincia”. Il consigliere riferisce anche, testualmente, le spiegazioni del sindaco Visentin a questa (non)sceita di Sogear: “La non adesione all’aumento di capitale di Sai8 è stata libera scelta di Sogear spa che il Comune non poteva condizionare in modo diretto. Tra l’altro il Comune non era nelle condizioni di versare le risorse necessarie quale socio di maggioranza di Sogear”. Una non-sceita, in effetti, non merita che una non-risposta e Minimo commenta: “È mai possibile che per tutte le società del settore idrico l’acqua sia fonte di guadagni e affari mentre non lo sia per il Comune di Siracusa?”

Ma le anomalie non si fermano certo a questo. Il contratto di gestione con Sai8 è del febbraio 2008 ma il personale viene trasferito da Sogear a Sai8 solo un anno dopo: dunque, per 13 mesi (ma forse anche di più), i costi di gestione, così come quelli energetici sono sostenuti da Sogear. Di qui da una parte, secondo logica, bilanci della Sai8 privi di alcuni costi di competenza, dall’altra il debito di Sai8 con Sogear, € 2.515.944,40. Per esso si decide, con scrittura privata e delibera di ratifica del cda della Sai8 del 6 maggio 2010, che entro, e non oltre, il 31 dicembre 2012 sia saldato con rate non inferiori a 250mila euro.

Ciò che segue è degno di un azzecagarbugli manzoniano.

Sai8 non versa alcuna rata né a maggio né a giugno. Sogear dichiara di volersi avvalere della clausola di decadenza del beneficio del termine e richiede il pagamento dell’intera somma residua. Sai8 versa un acconto. Sogear propone ricorso per decreto ingiuntivo avanti al tribunale civile di Siracusa. Il tribunale il 14/12/2010 ingiunge a Sai8 il pagamento senza dilazione in favore di Sogear di € 1.480.944,40 (il residuo del debito) oltre a interessi e spese. Sai8 non

ottempera e Sogear risponde con un atto di precetto. Sai8 deposita un atto di citazione dal quale si evince quanto il 6/12/2010 è stato notificato alla Sogear. Questi i fatti. La Sorgesa (socio privato di Sogear in cui il 60% è posseduto dalla SDS, lo ricordiamo) ha ceduto il proprio credito nei confronti della Sogear di € 3.140.107 alla Sai8 (un precedente debito con il vecchio socio Crea), quindi la Sai8 da una parte compensa il proprio debito di € 1.480.944,40 nei confronti di Sogear e dall’altra, nei confronti della stessa, resta creditrice della rimanente metà. Se Sai8 abbia realmente acquisito il credito non si sa, ma certo è che con questa mossa ribalta la propria posizione nei confronti di Sogear e di fatto porta all’annullamento del decreto ingiuntivo con il quale la Sogear rivendicava il pagamento delle fatture emesse mettendo in seria difficoltà la nemica socia (!) alla quale per altro non riconosce neanche i lavori per il collettore fognario della Targia, somme utili ad acquisire quel fatidico 3%.

In questa vicenda, chiosa Fortunato Minimo, ciò che balza agli occhi ed appare emblematico è il ruolo giocato dai consiglieri di parte pubblica nei cda sia della Sai8 che della Sogear. La Sogear infatti, in una sua lettera del 31 gennaio 2010 inviata a Sai8, contesta con precisione l’efficacia della cessione del credito vantato prima dalla Crea, poi ceduto a Sorgesa e quindi alla Sai8. Evidenzia innanzitutto che la documentazione relativa alla presunta cessione non le è mai stata inviata impedendole di fatto di avvalersi del suo diritto ad opporsi e la cessione stessa, avendo effetti su un ente pubblico quale il Comune di Siracusa, socio di maggioranza della Sogear, per risultare efficace avrebbe dovuto essere formalizzata, secondo “costante ed inderogabile” prassi, quale atto pubblico. Una cessione tra l’altro in assoluto contrasto con l’oggetto sociale della Sai8 e con la sua attività di gestione di un servizio pubblico essenziale, quindi censurabile e tale da esporre gli stessi amministratori a valutazioni sulle loro specifiche responsabilità. Infine, secondo la Sogear, il credito vantato da Sorgesa, avendo natura diversa rispetto al proprio, collegato alla fornitura di beni e servizi, sarebbe da considerare non sovrapponibile, non prevalente.

Quale attività di controllo e di vigilanza a tutela degli interessi dei cittadini hanno espletato i consiglieri di parte pubblica, si chiede Minimo. “Cosa hanno fatto in merito a questa e ad altre vicende riferite al contesto Sogear? Che posizione hanno assunto? Hanno realmente vigilato o tutto è fluito, come se niente fosse, sotto i loro occhi?”

E nonostante le sue domande, che sono un invito a fare chiarezza, rimane qualcosa di irrisolto, di non detto, di solo accennato. A margine di queste ultime considerazioni per esempio aggiunge che, nella cronologia degli avvenimenti, è in questa fase che l’ingegnere Giuseppe Marotta viene rimosso dal suo incarico di amministratore delegato (ma anche da consigliere di Sai8 ci risulta) e al suo posto viene nominato l’avvocato Antonio Failla, tuttora legale rappresentante della società. A volere l’avvocato Failla non è stata forse la Sorgesa, cioè di fatto la Saceccav? E cosa dire del balletto di uomini e personale, delle tante dimissioni più o meno volontarie soprattutto dei vecchi dirigenti Sogear, del perché anche il consigliere Armando Foti decise di lasciare il campo?

Insomma il sospetto è che nei confronti della Sogear ci sia stato un autentico accanimento, una lucida strategia per portarla lì dove oggi è: al fallimento. Il sospetto è che sia tutto frutto di una orchestrata manovra per potere forse impossessarsi così, a modico prezzo, delle sue quote azionarie e restare soci unici in Sai8. Forse in tribunale è di questo che occorrerebbe parlare piuttosto che di procedure fallimentari.



*Totale acquiescenza della parte pubblica ai diktat del privato che non ha spiegazioni plausibili*

# L'accordo per le opere (50% Saceccav, 35 Sogear, 15 Sorgesa) mai attuato Come nelle favole di Esopo, il più forte razzia tutto e nessuno protesta

di MARINA DE MICHELE

Sorvoliamo pure su quanto viene riferito nella relazione della Commissione comunale sulla fideiussione, certi che l'informazione puntuale del nostro Concetto Rossitto abbia in merito chiarito ogni passaggio, e su quanto viene riferito a proposito delle dinamiche nei cda delle società coinvolte se non per una considerazione. Il quadro che ne esce prefigurerebbe una totale preminenza della Saceccav in ogni attività della Sai8, quasi una identificazione delle due società. Ciò significa che, nel silenzio e nella complice acquiescenza della politica, e nell'assenza di vigilanza da parte di tutti quegli organismi che avrebbero dovuto esercitare funzioni di controllo e salvaguardia dell'interesse collettivo e della legalità, si sta perpetrando un danno gravissimo nei confronti della cittadinanza tutta. Solo ora, con l'egregio lavoro della commissione di Fortunato Minimo, pur nel rammarico di lungaggini che non hanno consentito di conoscere prima quanto in atto (due le proroghe richieste), sembra darsi la possibilità di un intervento chiarificatore ma forse non il salvataggio del "gioiello" di famiglia pesantemente esposto.

Secondo la Commissione i debiti della Sogear sono pari a circa 27 milioni di euro così ripartiti: 11 milioni privilegiati, 12,5 chirografari, 4 postergati, mentre i crediti, compreso il patrimonio, dovrebbero ammontare a 18 milioni circa. Una situazione debitoria per la quale comunque nella relazione viene evidenziato il ruolo sia dello stesso Comune di Siracusa (debito verso Sogear pari a 5.995.208,84 euro per opere realizzate quali la centrale di sollevamento, la rete idrico-fognaria del Plemmirio, l'Arenella, Fontane Bianche e la Pizzuta e altre voci) sia una rete di responsabilità in cui hanno la propria parte l'Ato, la stessa Sai8 e persino la Serit con pretese forse non esigibili. La valutazione che sembra potersene trarre è che se ogni attore della vicenda avesse operato secondo regola e ottemperando ai propri obblighi, la Sogear non si sarebbe trovata con un'esposizione così rilevante. Ma lasciando questi aspetti a un prossimo intervento, è su un'altra anomalia che preferiamo soffermarci, quella denunciata sin dai nostri primi commenti sull'affidamento del servizio idrico a

quella che sarebbe diventata la Sai8: l'impropria, e a nostro avviso non lecita, commistione tra affidamento della gestione del servizio idrico e l'esecuzione di lavori e la realizzazione delle opere infrastrutturali ad esso connesse.

Su questo versante la SDS e la Sogear sottoscrivono un accordo con il quale si "spartiscono" con precise percentuali sia la realizzazione delle opere "costituenti investimenti" che le attività di manutenzione straordinaria. La parte del leone ovviamente spetta alla Saceccav: il 50%, il 35% alla Sogear e il 15% alla Sorgesa (nella quale lo ricordiamo la Saceccav possiede comunque la maggioranza, il 60%). Ma in realtà l'accordo non viene rispettato e come nella favole di Esopo il forte prende tutto. "I lavori vengono eseguiti tutti da Saceccav escludendo gli altri soci" scrive Fortunato Minimo.

Anzi no, corregge, un lavoro viene eseguito da Sogear, quello relativo al collegamento fognario fra il collettore su Viale Scala Greca e quello Asi di Targia ma, paradossalmente, Sai8 non solo, come si è detto, non ne pagherà l'esecuzione, non riconoscendo l'oltre milione di euro investiti per la sua realizzazione, quanto addirittura negherà di aver dato mandato per l'opera. Tutto senza che né i consiglieri di parte pubblica della Sai8 né quelli della stessa Sogear muovano muscolo: una totale passiva acquiescenza a diktat che non si comprende su quale presupposti basino la propria forza coercitiva (ed è questo probabilmente un possibile punto di partenza per indagini volte a comprendere fino in fondo lo scenario su cui si è consumato lo sfregio alla città, se qualcuno vorrà farlo). Un atto di arroganza dunque quello della Sai8 se si considera che a smentire le sue affermazioni ci sono atti formali tra cui richieste di contributi per l'opera all'Ato.

Inoltre, nel contratto stipulato tra il Comune di Siracusa e la Sogear, all'articolo 14, era stabilito che nell'eventuale risoluzione del contratto qualora il Comune, o un'altra società subentrante, avesse rilevato attrezzature apparecchi e impianti della Sogear, si sarebbe determinato "con stima da farsi in contraddittorio" il valore di tutti i beni e il Comune, o la ditta subentrante,



si sarebbe fatto carico degli oneri connessi ad eventuali finanziamenti ancora in essere per i beni trasferiti. Bene: quando la Sogear lascia il campo alla Sai8 non solo consente alla sua subentrante di utilizzare i propri locali (ma tra amici, sodali, cosa ci sarebbe di strano?) ma anche di fruire dell'impianto di telecontrollo delle vasche il cui valore è stato quantificato in un milione di euro.

Il consigliere Minimo evidenzia che, nella relazione del commissario giudiziale per la procedura di concordato preventivo, l'avvocato Ettore Rizza, si fa riferimento a un contratto di locazione in favore della Sai8 per 139mila euro annui della cui reale esistenza non c'è però traccia, né risulterebbe che la locataria abbia mai versato tale somma. "Nonostante l'esperto parli nella sua relazione di tale accordo, della sua formale esistenza non è stata fornita prova alcuna e l'unico dato sul quale detto assunto si fonda è quello riferito nella relazione del perito architetto M.S. (!), vale a dire le risultanze del bilancio della stessa Sai8. Sebbene quindi l'impianto risulti effettivamente esistente (e meno male che una certezza c'è, ndr) ed attualmente in uso di Sai8, tanto che essa espone al passivo del proprio bilancio il relativo costo, tuttavia indeterminato risulta essere il

titolo di detto utilizzo. Non si è in grado quindi di stabilire l'incidenza di tale circostanza sulla valutazione del cespite per come operata dal perito". E più avanti, in un altro passaggio si evidenzia: "Nessun chiarimento è stato fornito in merito al contratto in essere per 139mila euro, importo per altro mai pagato dalla locataria se si considera che tra i crediti verso Sai8 esposti nella proposta figurano quelli derivati da tale noleggio dal 2008 al 2011".

Ma, se si dà credito alle voci, le fatturazioni (tempi e congruità), i bilanci, i lavori effettuati come le progettazioni, il costo degli stessi (come quello per i contatori, oggetto di infinite polemiche e perplessità), appalti e subappalti, tutto sembra che possa rivelare ben altro così come tutto da esplorare è il capitolo sulle spese legali, esorbitanti, probabilmente, a giudicare dalla complessità dei rapporti, dalle situazioni estremamente conflittuali. Una certezza comunque sembra esserci: nel baillame di quote azionarie, ricapitalizzazioni, investimenti, unica vincente parrebbe risultare la Saceccav facendo però attenzione a un passaggio: nella relazione di Minimo non si parla di una sola società bensì di due, la Saceccav Sacede e la Saceccav spa. Di chi sarà la mossa finale?

*Composta da 35mila soci organizzati nelle regioni, che coniugano partecipazione con trasparenza*

## Gabriele Vaccaro: "Il rapporto con il territorio e con le sue istanze è vitale per Banca Etica e per i 5000 progetti che finora ha finanziato"

Una Banca, quella Etica, che stimola chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale ed ambientale. Una Banca che permette l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia Sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

Di Banca Etica in Sicilia (ma maggiori informazioni i nostri lettori potranno raccogliere dal sito <http://www.bancaetica.com>) parliamo con Gabriele Vaccaro, banchiere ambulante per la Sicilia Orientale.

Perché scegliere Banca Etica?

Perché siamo una Banca composta da 35mila soci organizzati sul territorio che coniugano partecipazione con trasparenza. Siamo indipendenti dal qualsiasi gruppo economico e finanziario ed esercitiamo il "voto con il portafoglio": i nostri clienti non ci delegano in bianco l'uso che facciamo dei loro risparmi; piuttosto ne sono consapevoli e responsabili per quel che riguarda la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, l'ambiente (tutto ciò che comporta un risparmio energetico e sostenibile), la cultura e la società civile (dal mutuo prima casa al campo di calcio dell'oratorio o la sua biblioteca). Volendo

"tradurre" il nostro motto principale "l'interesse più alto è quello di tutti", possiamo affermare che, per statuto, il nostro obiettivo è quello di creare valore sociale in forma sostenibile e non dividendi per gli azionisti perché cooperare è meglio di competere.

Quali garanzie per i clienti?

Provo a declinare in concreto quanto affermato nella prima domanda: siamo organizzati attraverso le circoscrizioni soci e i gruppi di iniziativa territoriale (69 in Italia, 2 in Sicilia) che costituiscono il primo anello di una catena di comando attraverso cui si esprime il Consiglio di Amministrazione, dove figurano diversi soci fondatori legati al Terzo settore, e il presidente che ne è espressione. Il rapporto con il territorio e le sue istanze è vitale per Banca Etica e per i circa 5000 progetti che ad oggi ha finanziato (e che è possibile consultare sul sito, distinti per settore o provincia): tutto questo per coniugare la trasparenza con la partecipazione. Inoltre siamo l'unica realtà bancaria che per le persone giuridiche, oltre alla valutazione economica dei finanziamenti, opera la valutazione socio-ambientale (attraverso i valutatori sociali): ciò comporta che, se una cooperativa è in grado di restituire il prestito concesso ma ha delle criticità al suo interno in ter-

mini di "governance" o all'esterno per il tipo di attività che svolge e per la sua ricaduta sociale ed ambientale, Banca Etica ritiene opportuno non erogare il finanziamento (a meno che ci sia un impegno preciso e tangibile a "cambiare rotta"). A ciò si aggiunge che non abbiamo mai applicato le Commissioni di Massimo Scoperto, gli interessi sono annualizzati e non calcolati trimestralmente, abbiamo espresso il nostro "no" ai soldi dello scudo fiscale.

Quando arriva Banca Etica in Sicilia?

Banca Etica in termini operativi, e non solo associativi, arriva in Sicilia nel settembre 2007 con la filiale di Palermo a cui si aggiunge il banchiere ambulante per la Sicilia Orientale dall'ottobre 2010. I risultati sono più che confortanti dal momento che rispecchiano una tendenza caratteristica di Banca Etica nel sud Italia: gli impieghi (prestiti, finanziamenti) sono più del doppio rispetto al denaro raccolto, il tutto ad un tasso di interesse uguale da Comiso a Milano ed un tasso di sofferenza (persone che non restituiscono il denaro prestato) di circa lo 0,4% rispetto ad una media nazionale che si attesta, in alcuni casi, anche a più del 5%.

Come Banca Etica può essere impresa sociale di mercato?

Oltre al dato significativo inerente sul tasso di sofferenza, siamo una realtà che cresce mediamente il doppio ogni due/tre anni: quest'anno, per esempio, siamo cresciuti in termini di impieghi + 24% (dato ancora più importante se teniamo conto del contesto attuale) e + 11% come raccolta. A tutto ciò si affianca una dialettica associativa importante che ci vede impegnati su diversi fronti: il rapporto con Libera circa i beni confiscati alla mafia, la campagna 005 per la tassa "antispeculazione" sulle transazioni finanziarie, la campagna e il sito Non Con I Miei Soldi, etc.

Ma per continuare a crescere con i ritmi e le percentuali che ho accennato sopra e per incidere sulle realtà territoriali è fondamentale che nuovi soci (o chi è già socio) sottoscrivano il nostro Capitale sociale, le azioni di Banca Etica che non sono quotate in borsa per cui non sono soggette a speculazioni oppure oscillazioni di mercato. Tutto ciò per rispettare i vincoli imposti da Basilea e, soprattutto, per contribuire a realizzare un modello economico diverso che si può riassumere nel pecunia si uti scis ancilla, si nescis domina (Il denaro se lo usi bene è il tuo schiavo; diversamente sarà il tuo padrone).

Alessandra Privitera

*Fortissimi i malumori nei Comuni: dopo Noto affilano le armi anche Floridia e Solarino*

# Sai 8 e le responsabilità della politica, la verità viene a galla Sull'acqua non potabile e pagata come lo fosse, bisogna agire

di CONCETTO ROSSITTO

Depositato da Fortunato Minimo il resoconto dei lavori di una Commissione consiliare che ha indagato, per oltre un anno, sui rapporti tra SOGEAS, SAI8 e Comune di Siracusa. La Commissione ha cercato di ricostruire i dati finanziari, le variazioni degli assetti azionari, il declino di SOGEAS (nella più assoluta e colpevole indifferenza del Comune e dei controllori di parte pubblica), il rampantismo della consociata Saceccav, le innumerevoli inadempienze, il disprezzo degli obblighi statutari, la conflittualità di interessi interna a SAI8, il livello di attuazione del piano d'ambito ed altro ancora. Tra le criticità più evidenti il fatto che si sia arrivati a un CdA composto interamente da rappresentanti della parte privata. Ad insaputa di Visentin, pare!

Dall'indagine condotta dalla Commissione emerge un quadro di omissioni e di latitanza dell'amministrazione comunale rispetto a ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare e che invece non è stato fatto: ad esempio, in relazione ad una possibile partecipazione all'aumento dei capitali; all'attuazione dell'art. 14 del contratto tra Comune e Sogear; alla mancata osservanza dei patti parasociali e, infine, al mancato impegno per esigere il versamento di quanto dovuto da SAI8, a vario titolo, all'ATO ed alla SOGEAS, società partecipata dal Comune. Rilievi in gran parte di natura politica e politicamente sanzionabili, ma non ci stupiremmo se emergessero delle inadempienze o delle omissioni meritevoli di sanzioni di altro genere. Anzi! Per dirla papale papale, ci stupiremo se non emergeranno.

Fortunato Minimo ha, tra l'altro citato un documento interessantissimo per le prospettive politiche e per le conseguenze civiche che esso dischiude: un rapporto dell'Asp dell'agosto 2011, da cui si evinceva che buona parte dell'acqua erogata in città non era potabile e che, di conseguenza, doveva essere fatta pagare al 50%. Minimo ha anche ricordato che il sindaco è responsabile della salute dei cittadini ed ha dichiarato che si attende adesso una chiara presa di posizione da parte del primo cittadino.

La Civetta aveva ripetutamente richiamato l'atten-



zione dei suoi lettori su questo problema, ponendo anche una sfilza di domande al sindaco Visentin, che però non si è degnato di fornire alcuna risposta. Adesso non potrà più fare lo gnorri. Cosa troverà da dire a sua discolpa? Riuscirà ad imporre al gestore, retroattivamente, il ricalcolo delle fatture emesse e pagate per intero, indebitamente, dai cittadini? Per non parlare del danno, che la mancata segnalazione degli alti contenuti di sale nell'acqua fornita come potabile, potrebbe aver provocato nei soggetti ipertesi o affetti da patologie particolari.

SOGEAS, un tempo gioiellino e fiore all'occhiello del Comune di Siracusa, a detta di Fortunato Minimo, versa oggi, notoriamente, in brutte acque. La relazione della Commissione fa luce su varie cause del dissesto e chiama pesantemente in causa le responsabilità omissive e le insipienze della politica nonché gli omessi controlli da parte dei consiglieri di parte pubblica (in seno all'ATO ed ai CdA delle due società consociate). Ma non solo

SOGEAS è a rischio di fallimento, forse. Anche SAI8 risulta debitrice nei confronti dell'ATO (canone di gestione per 600.000 €/anno, pagato forse solo parzialmente), di SOGEAS, di vari Comuni (in relazione a spese per energia elettrica consumata per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo ed anche in relazione ad un'altra quota del Canone di gestione, che dovrebbe finire nelle loro casse, in ragione di 1.350.000 €/anno, come si apprende dalla relazione della Commissione). Sul versamento di queste somme la relazione prospetta dubbi. Anche il dubbio che l'ATO non abbia provveduto a girare le quote spettanti ai Comuni. Qualcuno dovrà accertare come stiano le cose.

Intanto è un fatto meritorio che la Commissione di Fortunato Minimo abbia sollevato il velo su questa vicenda. SAI8, inoltre, potrebbe essere costretta a rimborsare a molti cittadini di Siracusa la metà degli importi delle bollette percepite, avendo fornito acqua non potabile. Forse dovrà rimborsare, a conguaglio, anche parte delle somme fatturate in anticipo per consumi presunti, nonché (per intero!) gli importi richiesti per il noleggio dei contatori, che sono in realtà di proprietà dei cittadini. E su SAI8 pende, come una spada di Damocle, il ricorso dei sindaci alla Cassazione. Come finirà? A scanso di rischi, sarà bene che la P.A. si affretti a fare i dovuti controlli ed a chiedere quanto realmente dovuto da SAI8. Presto! I cittadini non mancano di fare sentire già il loro fiato sul collo degli amministratori.

I disservizi e le giuste lamentele dei cittadini e delle Amministrazioni non si contano più. Dopo il Consiglio Comunale di Noto (dedicato ad una disamina della gestione del servizio idrico, che ha visto emergere una lunga serie di criticità elencate in un do-

cumento sottoscritto all'unanimità, che si conclude con un mandato dato al sindaco ad avviare, insieme agli altri primi cittadini, le procedure finalizzate alla risoluzione, qualora il gestore non risolve tutti i problemi elencati nel giro di un lasso di tempo indicato) anche altri Comuni si muovono sulla stessa scia. E' previsto per la prossima settimana un Consiglio Comunale a Floridia sullo stesso argomento. Il sindaco Orazio Scalorino sta raccogliendo una serie infinita di criticità. La stessa cosa sta anche facendo il neosindaco di Solarino, Sebastiano Scoppo. E intanto SAI8 non cessa di fornire ulteriori elementi a suo carico.

Aggiungiamo la documentazione di due altre criticità del servizio idrico, già segnalate nei precedenti numeri del nostro quindicinale: la continua, reiterata emissione di bollette in acconto (sei consecutive a fronte di consumi solo presunti), ma con scadenze obbligate, da rispettare da parte del cittadino (che per SAI8 dovrebbe chinare la testa come un suddito e pagare senza fiatare), pena l'applicazione di sanzioni di mora, che potrebbero essere (e in molti casi sono) ingiustificabili, in quanto gli importi sono riferiti a consumi di acqua non reali, mentre il cittadino ha già pagato, in vari casi, più del dovuto; la dicitura "quota utenza" (€ 0,90 / mese x 1 u.i. domestica + IVA 10%) che si riferisce, presumibilmente, al noleggio del contatore, mentre è noto che i contatori sono di proprietà dei cittadini utenti. A Floridia e non solo: anche in vari altri Comuni. Al riguardo, siamo sicuri che molti sindaci non faranno come Visentin, ma interverranno con decisione.

E, a proposito di quel termine "utente", riteniamo opportuno evidenziare che, se il servizio idrico fosse stato liberalizzato (e non solo privatizzato!), tale definizione risulterebbe impropria, in quanto si dovrebbe correttamente usare il termine "cliente". Ma, in realtà, siamo solo utenti di un servizio erogato in regime di monopolio di fatto, con buona pace di tutti i gonzi che hanno creduto (e dei furbastri che hanno fatto finta di credere) che la privatizzazione del servizio idrico fosse una liberalizzazione. Una vera liberalizzazione comporterebbe la possibilità di scegliere il gestore del servizio da parte di un cittadino cliente. E comporterebbe anche una vera libera concorrenza. Nella nostra provincia tale concorrenza non c'è stata neanche in fase di gara di affidamento, come risulta dalla prima sentenza del CGA, la quale afferma che il procedimento di affidamento fu illegittimo. Fino a quando dovremo sopportare questa assurda sudditanza ad un gestore illegittimo? E con quale faccia possono presentarsi davanti ai nostri occhi coloro che stanno protraendo, difendendo, proteggendo con cavilli e malafede questa assurda angheria? Noi chiediamo che sia rispettata la sovranità dei cittadini e la sovranità dell'organo decisionale (l'Assemblea dei Sindaci) in seno all'ATO. Tutto il resto è ingiustizia.



L'EAU NON POTABLE EST LA PREMIÈRE CAUSE  
DE MORTALITÉ AU MONDE.

JOURNALISTES, AIDEZ-NOUS À LE FAIRE SAVOIR.



La locandina della "Giornata mondiale sull'acqua"

Lettera al giornale: se prima c'era solo la bolletta Enel (che resta) ora c'è anche quella della Banca

# Fotovoltaico, quanto non consumiamo di giorno va in rete a 0,09 euro Ciò che preleviamo di sera dalla rete viene pagato a 0,25 euro/Kwh

di GIUSEPPE DE SANTIS

Gentile Marina, vorrei congratularmi con te, il Direttore Oddo e tutto lo Staff del Giornale per la professionalità e senso civico che mostrate nell'affrontare le problematiche sociali del territorio. Vi seguo come lettore e apprezzo lo stile con cui riportate le informazioni sul vostro giornale senza faziosità di parte nel tentativo di far conoscere alla gente la nuda e cruda verità. Cruda verità che spesso rimane indigesta a politici e gestori della pubblica amministrazione che comunque la vorrebbero almeno sbollentata e condita secondo i loro gusti prima di essere servita alla gente.

In passato questo comune sentire per la cruda verità mi ha portato come ben sai a scontri con qualche personaggio siracusano; altri tempi, che hanno lasciato comunque una traccia indelebile e una continua voglia di continuare su questo binario.

Infatti ti volevo parlare delle decine di migliaia di italiani che fidandosi del "Conto Energia", del GSE e di migliaia d'installatori che spesso non hanno consapevolezza del danno che procurano alla gente installando nella casa del povero utente stregato dalle energie rinnovabili ma ancor di più dalle false remunerazioni che queste promettono, il classico impianto fotovoltaico con immissione in rete. Di queste cose ne parlavo nel lontano 2006, insieme all'Ing. D'Angelo con studi ed analisi che puntualmente nessuno prendeva in considerazione. Ma daltronde nessuno è profeta in patria e pertanto nel 2012 ci ritroviamo le stesse problematiche, però stavolta emergenti non da analisi e modelli matematici ma da migliaia di utenti che dopo aver speso decine di migliaia di euro si ritrovano:

- 1) Senza energia nella propria utenza quando la rete viene a mancare.
- 2) Tutti i parametri elettrici (tensione - potenza-frequenza) instabili.
- 3) Se prima avevano una sola bolletta (quella Enel), adesso si ritrovano pure quella della Banca che ha erogato il mutuo che è servito per acquistare l'impianto.

*Se si è fuori casa dalla mattina al pomeriggio, conviene avere un riutilizzatore con forti risparmi*

## Spesso ho visto cittadini che con 15Kwh al giorno di consumi avevano impianti FTV da 4,5Kwp, tutta energia regalata all'Enel

1) Procurarsi un bravo installatore di fiducia che non sovradimensioni l'impianto fotovoltaico al solo scopo di far spendere al cliente cifre non dovute; dato che tutto quello che non riusciamo a consumare di giorno viene immesso in rete a 0,09 Euro/kwh e tutto quello che preleviamo dalla rete di sera viene pagato a 0,25 Euro/kwh all'Enel. Quindi il gioco del dare/avere va sempre a vantaggio del fornitore Enel. Meglio sottodimensionare l'impianto in modo da evitare immissione in rete di giorno; pertanto se normalmente la nostra abitazione consuma 15Kwh al giorno, bisogna installare un impianto fotovoltaico max di 3Kwp alle nostre latitudini. In proporzione delle energie consumate (Kwh) e potenze dell'impianto FTV (Kwp) seguire questa traccia. Spesso invece ho visto clienti che con 15Kwh al giorno di consumi avevano impianti FTV da 4,5Kwp, tutta energia regalata all'Enel.

2) Massimizzare i consumi di giorno, seguendo uno stile di vita in cui tutti i lavori energivori (lavatrici - docce - pasti) vengono eseguiti di giorno, in modo da evitare l'immissione in rete di giorno e il prelievo dalla rete di sera.

3) Se lo stile di vita non consente di consumare di giorno, dato l'allontanamento dell'utente dalla casa per motivi di lavoro ed il suo rientro la sera quando

CONFRONTO ECONOMICO DIVERSE MODALITA' ALLACCIATO ALLA RETE										
Produttività Impianto kWh	6.291	Consumi Totali Ipotizzati kW	6.291	% Energia da acquistare senza ottimizzatore (*)	60%					
				% Energia da acquistare con ottimizzatore (**)	10%					
RICAVI		Allacciato RETE e OTTIMIZZATORE			SOLO OTTIMIZZATORE (No allaccio)			Allacciato alla RETE - NO OTTIMIZZATORE		
	Contributi	Anno	20 anni	Contributi	Anno	20 anni	Contributi	Anno	20 anni	
CONTRIBUTO G.S.E. Annuo € (0,227 €/kWh + 10%)	€ 0,2497	€ 1.571	€ 30.679				€ 0,2497	€ 1.571	€ 30.679	
Risparmio Energia elettrica (con ottimizzatore)	€ 0,2500	€ 1.415	€ 38.218	€ 0,2500	€ 1.573	€ 42.464				
Risparmio Energia elettrica (senza ottimizzatore)							€ 0,2500	€ 629	€ 16.986	
Vendita Energia elettrica in eccesso	€ 0,0930	€ 59	€ 1.381				€ 0,0930	€ 351	€ 8.284	
Energia da acquistare	€ 0,2500	€ 157	€ 4.246	€ 0,2500			€ 0,2500	€ 944	€ 25.479	
<b>TOTALE RICAVI</b>		€ 2.888	€ 66.031		€ 1.573	€ 42.464		€ 1.607	€ 30.471	
COSTI		kWp Tot.	€ / kWp	Totale + IVA	kWp Tot.	€ / kWp	Totale + IVA	kWp Tot.	€ / kWp	Totale + IVA
Costo Impianto		6,00	€ 3.850	€ 23.100	6,00	€ 3.250	€ 19.500	6,00	€ 2.690	€ 16.140
		% IVA	Importo IVA	Totale Ivato	% IVA	Importo IVA	Totale Ivato	% IVA	Importo IVA	Totale Ivato
Iva su impianto 10%		10%	€ 2.310	€ 25.410	10%	€ 1.950	€ 21.450	10%	€ 1.614	€ 17.754
Costi di gestione		Annui		20 anni	Annui		20 anni	Annui		20 anni
Sostituzione Inverter (intorno al 10° anno)		€ 90		€ 1.800	€ -		€ -	€ 90		€ 1.800
Manutenzione (Pulizia e controllo moduli)		€ 100		€ 2.000	€ 100		€ 2.000	€ 100		€ 2.000
Monitoraggio, sorveglianza										
Assicurazione (costo indicativo) %	0,71%	€ 180		€ 3.608	€ 180		€ 3.608	€ 180		€ 3.608
<b>TOTALE</b>		€ 370		€ 5.608	€ 370		€ 7.408	€ 370		€ 7.408
<b>TOTALE COSTI (20 anni)</b>				€ 31.018			€ 28.858			€ 25.162
<b>TOTALE RENDITA LORDA (20 anni)</b>				€ 35.013			€ 13.606			€ 5.308
<b>IPOTESI RENDITA oltre 20 fino a 30 anni</b>				€ 25.058			€ 26.737			€ 16.662

Il foglio excel è solo di calcolo e comunque, anche se apparentemente complesso, basta andare a vedere in alto a destra in giallo le percentuali di energia prelevata dalla rete con e senza il Riutilizzatore. Passiamo dal 10% con il Riutilizzatore e il 60% senza. Questo fa la differenza tra regalare soldi all'Enel e intascarli giustamente da parte dell'utente.

4) Vincolo sull'impossibilità di vendere l'abitazione dove è montato l'impianto se si sottoscrive il contratto con l'Azienda che realizza l'installazione e poi percepisce le tariffe incentivanti dal GSE.

5) Instabilità della rete pubblica dovuta a migliaia di questi impianti distribuiti nei nodi periferici che non garantiscono il consumo di quest'energia prodotta massimamente nelle ore diurne quando la maggior parte della gente è fuori per lavoro e quin-

di non consuma. Dato che l'energia pompata in rete non può rimanere sui cavi elettrici, se non consumata destabilizza e tende a distruggere tutto quello che trova nel suo cammino con aumento di temperatura nei corpi elettrici di controllo

6) Incommensurabile danno alle energie rinnovabili in genere, data la frustrazione dei poveri utenti che come al solito "cornuti e mazzati" dopo aver speso i soldi per la realizzazione dell'impianto

to fotovoltaico si ritrovano sempre la maledetta bolletta Enel da pagare. Il danno fa il gioco di chi nonostante gli ultimi accadimenti in Giappone sono ancora convinti di poter realizzare centrali nucleari.

In considerazione dei pianti greci che spesso mi ritrovo ad ascoltare mi permetto d'invarti alcuni consigli da dare agli innumerevoli utenti che vorrebbero risolvere tali problematiche.

la produzione da FTV non esiste o è minima, consultare lo specialista della Ecotecnologie in modo da capire il modello di "Riutilizzatore" da adottare nel proprio impianto FTV per essere virtualmente in isola.

4) Essere virtualmente in isola significa non immettere niente di giorno e non prelevare niente di sera. Pertanto si hanno tutte le tariffe incentivanti legate al Kwh e pagate 0,38 Euro/Kwh che il proprio impianto produce, non si rimane mai al buio (anche in assenza di rete pubblica) poichè supportati dal pacco d'accumulo e dalla macchina "Riutilizzatore" e si hanno tutti i parametri elettrici in ordine.

5) La macchina è una potente interfaccia tra la rete e l'utenza ed analizza in automatico il pacco d'accumulo gestendolo al meglio e mai con scariche profonde. Quando di giorno vi sono dei surplus di energia poichè non consumati dall'utenza la macchina in automatico li accumula e pertanto non li immette in rete. La sera quando rientrando dal lavoro cominciamo a consumare non preleviamo dalla rete ma dal nostro serbatoio di energia stoccata di giorno. La macchina in questo caso è sempre in automatico si sconnette dalla rete e permane ancora una volta in isola "Riutilizzando" l'energia accumulata di giorno. Insieme ad una grossa ditta d'installazione



di Milano abbiamo potuto calcolare in una simulazione il risparmio tra impianto con riutilizzatore ed impianto senza riutilizzatore è di oltre 30 mila euro in vent'anni. Tale risultato riguarda un impianto con consumi tipici di 17Kwh. Sembra impossibile ma se eliminiamo l'energia prelevata di sera dalla rete e pagata a 0,25 Euro/Kwh, in vent'anni ci ritroveremo con circa 30.000,00 Euro in tasca.

6) Naturalmente non vogliamo che questi consigli possano sembrare uno spot pubblicitario della

Ecotecnologie. Il cliente può benissimo fermarsi a capire le problematiche esposte, creare un ciclo virtuoso sia dei consumi che dello stile di vita da adottare per massimizzare i vantaggi del proprio impianto e dimensionare opportunamente il proprio impianto senza sovradimensionarlo per evitare di fare innanzitutto gli interessi dell'installatore con costi iniziali inopportuni e dopo dell'Enel regalando energia preziosa poichè pagata in contanti.

*Non si può accusare un prete di "far politica" perché chiede a gran voce la tutela del territorio*

# Il sacco di Siracusa, un giornale così così e don Rosario Lo Bello

## La Chiesa non è solo liturgia e ha il dovere di vivere l'attualità

di CARLO GIANI

Ho imparato a conoscere padre Lo Bello frequentando saltuariamente la sua parrocchia, e nell'ascoltare le sue prediche sono rimasto colpito dalla sua semplicità, dalla immediatezza del suo interloquire, dalla sua affettuosa partecipazione ai problemi dei più bisognosi. Anche fisicamente la sua magrezza induce a pensieri di quasi sofferenza, causata, credo, dalla difficoltà di combattere e contrastare efficacemente i mali che affliggono la società ed, in genere, di coloro che si trovano in condizione di grande necessità. In poche parole, somiglia più a Cristo che a un pasciuto gerarca della nostra avida classe politica e, quando alza le braccia nei gesti rituali della Santa Messa, ha un che di ascetico proprio di quei sacerdoti che prendono molto sul serio la loro missione. In questa nostra Siracusa, per tanti versi più che sorprendente, tolta qualche iniziativa a dire il vero sporadica, di carattere intellettuale, dove la massima espressione culturale delle classi più abbienti è il gioco del burraco, si pubblica un giornale che da alcune settimane inveisce contro il nostro reverendo, accusandolo di svolgere attività politica, sottintendendo che la politica, che per definizione, soprattutto in questi ultimi tempi, è sporca, non può essere esercitata da un sacerdote.

L'estensore, in effetti, ha ragione, perché la politica sporca non può essere svolta da un sacerdote, sarebbe una contraddizione in termini. Ma la politica, quella che ormai viene esercitata da un numero limitatissimo di persone, quella veramente nobile, quella che difende gli interessi più nobili della polis deve essere fatta dalle persone per bene, non può essere lasciata nelle mani grondanti di fango di coloro che pensano, quasi incontrastati, spudoratamente solo al loro personale interesse. Nella storia, gli esempi di religiosi che si sono lasciati travolgere dalla politica sono innumerevoli: basti pensare a don Sturzo, a don Minzoni, a don Puglisi e ad altri. Hanno avuto tutti una missione: la giustizia. Ora scandalizzarsi per il fatto che un prete si scaldi perché vuole difendere il territorio, l'ambiente da un attacco senza precedenti nella storia di questa povera città, ci pare, questo sì, un fatto estremamente scandaloso.



Con la costruzione di ottocento, dico ottocento, villette sotto le mura dionigiane, di un megavillaggio turistico alla Pillirina, di un'isola nel Porto grande equivalente nell'estensione a non so quanti campi di calcio, e ad altre amenità di questo genere, se non si viene a realizzare il cosiddetto Sacco di Siracusa, come si può in altro modo definire questo sconvolgimento del territorio della nostra città?

Tra gli anni '50 e '60 a Palermo ci fu un massacro del territorio simile a questo.

Per chi se lo fosse scordato il Sindaco di quegli anni che dominava in quella città, assieme ad altri personaggi del suo calibro, era Vito Ciancimino; un nome, una garanzia.

D'altro canto chi scrive quella specie di articoli interpreta una cultura dello sviluppo fondata sul consumo del territorio, a cominciare dalle aree di pregio paesaggistico e di valore storico e monumentale, senza alcun rispetto per le norme di salvaguardia e per la conservazione dell'identità bimillenaria di questa città, orgoglio e vanto di generazioni e speranza per quelle a venire. E questa cultura si sposa con gli interessi di palazzinari avidi e incolti, di politici corrotti, di amministratori che vogliono risanare le dissestate finanze con nuovi oneri di urbanizzazione e dei tanti autoeletti novelli tiranni di Siracusa, i quali credono che il loro volere sia legge per questa città che sta sprofondando, grazie al loro governo, in un mare di miseria sia materiale che morale.

Personaggi di grande spessore culturale.

Si sono infatti formati alle doti dissertazioni erudite di suor Clementina da Calascibetta e di suor Emenziana da Valguarnera Caropepe e di altri insigni simili professoroni.

Per lo più seguaci del più grande Presidente del Consiglio degli ultimi 150 anni, che vuole diventare meritoriamente Presidente della Repubblica, il quale, mentre l'Italia stava naufragando, faceva il Bunga-Bunga con 35 sue amichette. Povera Italia, povera Siracusa, poveri noi.

*La Chiesa non si trincerò nel perimetro rassicurante delle liturgie o nella sterile lucidità dei suoi dogmi*

# Credenti e perbenismo di facciata, la visione dell'impegno politico vissuto "come forma esigente di carità". Siamo tutti sotto inchiesta

di \*DON TONINO BELLO

I giornali sgrondano di notizie allarmanti: corruzione, illeciti amministrativi, giunte che cadono, funzionari travolti da bufere scandalistiche, inossidabili istituzioni corrose dalla ruggine del sospetto. Di che tipo di valenza sono questi segni? Stiamo vivendo la sindrome dello sfascio? Stiamo annegando nel pantano di un irreversibile degrado morale? Ci troviamo di fronte a una tragica sequenza di corrottele che sta visibilmente inquinando il nostro costume?

Non voglio sembrare ingenuo. Ma mi è lecito dire qualcosa controcorrente, mi sembra di leggere, in queste vicende, un segno in positivo: la crescita di una coscienza popolare, che giudica, che controlla, che vuol rendersi conto, che non delega in bianco, che desidera chiarezza, che vuole pulizia e che, giustamente, assolve o condanna.

Passiamo ora sul nostro versante di credenti. Se il Signore aprisse un processo a carico nostro e ci mettesse tutti sotto inchiesta, quanti si salverebbero? Eppure il giudizio di Dio incombe sempre su di noi. Ma noi, forse, non ce ne preoccupiamo più di tanto. Fanno più paura le inchieste della magistratura sugli uomini politici o sugli amministratori degli enti locali di quanto non faccia paura su noi credenti il giudizio di Dio, Fa più presa sugli uomini e sui partiti il controllo del popolo di quanto non faccia su di noi credenti la sorveglianza del Signore.

Da che cosa dipende? Dipende dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile. La novità di vita a cui ci provoca la Parola di Dio è rimasta niente più che una frase a effetto. Il pentimento è un vocabolo che i corrotti arricchiti ci stanno espropriando, forse perché noi non sappiamo più cosa farcene.

Torniamo a casa: il Padre ci aspetta. Lasciamo la doppia vita, le disonestà private, gli intralazzi occulti. Abbandoniamo gli intrighi, le manipolazioni della verità, le ipocrisie di un perbenismo di facciata. Torniamo ad essere uomini limpidi.



Innamoriamoci delle trasparenze. Rinnoviamoci ulteriormente con decisioni radicali, profonde, che diano cadenze nuove alla nostra povera vita e non solo emozioni passeggere.

Non bastano le cadenze di una processione a farci evitare il giudizio negativo di Dio e non è sufficiente l'emozione di un rito a esorcizzare la nostra cattiveria. Cambiamo rotta. E' già tardi, e il tempo si è fatto breve. Diversamente Dio aprirà a nostro carico un'inchiesta inesorabile. E saremo processati per direttissima. Senza attenuanti (27 marzo 1983).

Qualcuno, all'interno della nostra Chiesa, si preoccupa del fatto che accentuare la sfida alla fame, alla guerra, al degrado ambientale, alla sperequazione fra ricchi e poveri significa ridurre a dimensioni intramondane la salvezza operata

da Gesù. Gesù - si dice - è venuto a liberarci dal peccato e a darci la salvezza eterna. Non è venuto a liberarci dalla miseria e a darci una salvezza confinata nel tempo.

Chi pensa in questo modo evidentemente non tiene conto del destino unitario dell'uomo. Così come non tiene conto neppure di certi allarmati linguaggi del Papa, il quale in una sua enciclica ha usato una frase audacissima che sembra correre sul filo di una depressione poco compatibile con lo stile pontificio. "De nomine angamur". Che significa: Siamo angosciati per l'uomo...

Qualche altro è preoccupato che, accentuando questo impegno concreto intramondano, la Chiesa si lasci degradare a puro strumento di moralizzazione della società e avalli un vecchio pregiudizio

liberale secondo cui essa si legittima solo in virtù dell'utilità delle sue iniziative di carattere sociale. E' chiaro che questo pericolo c'è. Ma non è un buon motivo perché la Chiesa si trincerò nel perimetro rassicurante delle sue liturgie o rimanga assorta nella sterile lucidità dei suoi dogmi (1992).

\*Vescovo di Molfetta dall'82 al '93

LA CIVETTA  
di Minerva

Editrice  
Associazione  
Culturale Minerva  
Viale Teocrito, 71  
96100 Siracusa

e-mail:  
redazione@lacivettapress.it

web:  
www.lacivettapress.it

Direttore: Franco Oddo  
Vice direttore:  
Marina De Michele

Pubblicità:  
pubb@lacivettapress.it

Reg. Trib. di Siracusa  
n° 1509 del 25/08/2009

Stampa:  
Tipolitografia Geny  
Canicattini Bagni (SR)  
Telefax: 0931 946013



*Il ruolo di un giornalismo "militante e impegnato" è determinante per contrastare interessi forti*

## Sulle grandi battaglie per la salvaguardia del nostro territorio

### "La Civetta" ha prodotto sempre un'informazione corretta e competente

di PAOLO PANTANO

Nel convegno del 20 giugno all'Antico Mercato, il giornalista Alberto Spampinato ha posto bene in evidenza la questione delle cosiddette "notizie scomode" che spesso non vengono pubblicate per non creare "fastidi" nei riguardi del potere. Io credo che questo sia un nodo centrale dell'informazione.

Emblematico e paradigmatico è, secondo me, il fatto che alcune verità incontrovertibili sulla vicenda del rigassificatore non vengono pubblicate (scientemente, artatamente, strumentalmente e aggiungerei vilmente) da alcuni organi di informazione per non "disturbare i manovratori". Ad esempio: la casistica mondiale degli incidenti avvenuti in molti paesi, i 194 incidenti documentati avvenuti nell'area, il "fattore di garanzia" che scaturisce dall'art. 3 comma II della delibera n° 178/95 dell'Autorità per l'Energia che assicura per 20 anni anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto la copertura di una quota pari al



71,5% dei ricavi, l'elevatissimo rischio sismico (suffragato dall'algoritmo dell'Istituto di Fisica Teorica di Trieste e dalle argomentazioni scientifiche del prof. Martelli, direttore dell'ENEA di

Bologna), il rischio chimico-industriale e militare della zona.

Queste "notizie scomode" sono pubblicate da "La Civetta", che fa informazione e comunicazione corretta, ma non da alcuni altri organi, per cui affermo che sono questi che fanno controinformazione.

Mi nasce spontanea la valutazione che l'insistenza di volere il rigassificatore è o stupida o interessata da motivazioni di ingenuità o di subalternità o di disinformazione, non possiamo affermare di corruzione ma in tutti i casi sicuramente di antidemocrazia perché non si tiene conto che ben due referendum (a Priolo e Melilli) hanno determinato la contrarietà delle popolazioni con una percentuale del 97%.

Il ruolo di un giornalismo "militante ed impegnato" può essere ed è, nei fatti, molto importante e a volte determinante per risolvere tematiche complesse e contrastare interessi forti che negano

la possibilità di un modello economico ordinato, legale, equilibrato e sostenibile.

Esemplare è stata la vicenda delle trivellazioni petrolifere in Val di Noto per cui è stato bloccato, anche attraverso una "campagna di stampa", il tentativo di stupro di un territorio patrimonio mondiale dell'Umanità e dove è già avviato un modello economico ed occupazionale valido ed efficace (oggi riconosciuto) che si fonda sul turismo, sull'agricoltura di qualità e di eccellenza e sulla tutela del patrimonio ambientale e monumentale (restauro e manutenzione ordinaria). Altrettanto esemplare è stata la battaglia vincente contro il Piano Regionale "inceneritorista" dei rifiuti di Cuffaro, o la firma del 30 gennaio 2012 del Piano Paesaggistico, o i risultati vincenti del referendum sul nucleare e sull'acqua, tutti argomenti in cui la linea editoriale della direzione de "La Civetta" ha dato, con convinzione, ampio spazio.

*"In 24 anni il sito, quanto a conservazione, valorizzazione e fruizione, ha fatto passi indietro non avanti"*

## Fabio Morreale (Natura Sicula): "Tra le riserve naturali siracusane quella del fiume Ciane è la più abbandonata e la peggio gestita"

di MARINA DE MICHELE

Un elenco "lunguissimo e scoraggiante" quello con cui, ancora una volta, il presidente di Natura Sicula Fabio Morreale denuncia la situazione di degrado in cui versa, ormai da anni e con un aggravarsi delle condizioni, la riserva Ciane-Saline, uno di quei tesori di Siracusa che si dovrebbe avere la capacità di valorizzare in ogni sua intrinseca potenzialità. "Randagismo e pascolo nella zona più protetta, introduzione di cani e di altri animali domestici, eccessiva presenza di specie vegetali alloctone, lotta agli incendi inefficace (per non dire inesistente), ridottissima estensione della foresta ripale e della zona A lungo l'asta fluviale, prelievi abusivi di acqua, rifiuti abbandonati alle saline e alla Playa, discariche abusive presso il Tempio di Giove, canale fognario al confine settentrionale, navigazione abusiva, assenza di papiro e acque insalinate nella metà inferiore del fiume, sentieri rapidamente occlusi dalla vegetazione più di quanto vengano decespugliati, pesca e uccellazione, presenza di un ristorante, di una pompa di benzina e di un circolo nautico in zona di riserva integrale, muretti costieri della salina erosi, bruciatura delle potature in zona A, edifici della ex stazione di sollevamento abbandonati, capanni di osservazione non schermati e privi di feritoie basse per disabili e bambini, edifici della salina parzialmente restaurati ma riconsegnati all'incuria e ai vandali, mancata rinaturalizzazione del fiume nel punto occupato dall'invaso della ex stazione di pompaggio, alveo fluviale occluso nei primi due chilometri".

E se, a questo cahiers de doléances, aggiungiamo i rilievi recentemente mossi da Giuseppe Ansaldi e Carmelo Iapichino del Comitato Parchi - "un quarto della superficie delle caselle salanti invaso dal mare in maniera verosimilmente irreversibile e la parte rimanente abbandonata con il canneto che ha ormai invaso la maggior parte dei pantani e delle caselle con conseguente perdita di biodiversità, il mancato contrasto all'attività erosiva del mare che ha ormai prodotto lo smottamento delle gabbionate poste a protezione della costa e l'inizio di cedimento delle fondazioni delle case dei salinari mai consolidate, il rischio che le paratie dell'ex stazione di derivazione e sollevamento delle acque cedano per



l'usura del tempo e che l'abbassamento repentino del livello idrico danneggi irrimediabilmente la colonia di papiro, la mancata attuazione del piano della pre-riserva mediante intese con il Comune di Siracusa" - il quadro è completo. Una sorta di memorandum per il neo nominato direttore Giuseppe Mammino, agronomo.

Scrivendo Morreale nel suo comunicato stampa: "Prima di lui ricopriva abusivamente (in quanto non in possesso della prevista laurea in agraria o biologia) lo stesso ruolo l'avolese Corrado Campisi, assurdo agli onori della cronaca per l'amicizia con il compaesano Nicola Bono, collega di partito e Presidente della Provincia, e per il fatto che con le auto della riserva veniva "notato ad Avola, anche in ore d'ufficio, accompagnare i figli a scuola e poi riprenderli, oppure sostare davanti a bar e negozi di amici" (denuncia anonima del 3 dicembre 2010 presentata alla Procura, ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza di Siracusa. - La vicenda è stata anche oggetto di un'interrogazione del consigliere provinciale Carmelo Spataro nel novembre 2010 che chiedeva chiarimenti sia sulla legittimità del ruolo ricoperto da Campisi sia sull'indennità percepita. La risposta del presidente Bono, riferita in un esposto/denuncia del gennaio 2011 e confermata da Spataro, sarebbe stata: "Tanto sono soldi mandati dalla Regione che non incidono sulle spese per il personale della Provincia" ndr).

Essendo Mammino l'unico elemento di novità in questa situazione "impaludata" da decenni, le sorti della riserva sono nelle sue mani. Se con lui



è iniziato un nuovo corso, se ha l'umiltà di ammettere che c'è molto da fare e soprattutto se farà bene e con professionalità quello per cui è stipendiato, lo vedremo nei prossimi giorni. Naturalmente c'è da augurarsi nel bene suo, della riserva e della collettività. Se invece tutto rimarrà come prima, cercheremo noi di aprire uno spiraglio, facendo sistema con le altre associazioni e con la società civile per mettere in discussione l'opportunità di continuare a far gestire la riserva a un ente incapace e sordo".

Quali, secondo i nostri interlocutori, le mancanze dell'ente provincia che gestisce la riserva? In primo luogo il fatto che nell'arco di 24 anni il sito, in termini di conservazione, valorizzazione e fruizione, ha fatto passi indietro non avanti. "Tanto per dare la misura delle attuali condizioni ecologiche - specifica Morreale -, il granchio di fiume, indicatore di acque ossigenate e trasparenti, si incontra solo alla fonte principale, prima che le acque diventino "cianotiche" per i pesticidi e i diserbanti che scivolano dai campi vicini. Originariamente era invece diffuso lungo tutta l'asta fluviale". Inutili quindi i tavoli tecnici, gli incontri, le segnalazioni degli ultimi 15 anni, inascoltati i suggerimenti per soluzioni e le proposte anche a breve termine e a costo zero.

Ma ad essere fortemente stigmatizzato anche il ruolo della polizia provinciale "indifferente ai natanti abusivi che risalgono regolarmente il fiume" così come agli ami per catturare uccelli che pendono dai rami degli alberi lungo le rive del fiume.

"Tra le riserve naturali siracusane, quella del fiume Ciane è la più abbandonata, la peggio gestita, la più impraticabile. Da qualunque ingresso si voglia raggiungere, c'è sempre un problema di percorribilità del sentiero. Attualmente si può risalire metà fiume in barca e visitare a piedi la fonte. Nient'altro. Paradossalmente, quando l'area non era protetta, la percorribilità era maggiore perché il Consorzio Lisimelie faceva manutenzione costantemente i due sentieri lungo le rive (adesso quello sinistro è allagato e occluso dalla vegetazione) e l'alveo fluviale".

Perché - si chiede - nel momento in cui l'amministrazione provinciale ha determinato l'organico della polizia provinciale, non è stata in grado, senza alcun onere aggiuntivo, di impegnare parte del personale per assicurare la continuità degli interventi operati dalla precedente gestione?

"Giorni fa, per riaccendere l'attenzione sulle questioni sollevate, abbiamo appeso agli alberi, alle canoe e ad una ringhiera del Ciane alcune locandine di frasi denuncia. Era la mattina di sabato 26 maggio e in quell'occasione si svolgeva la manifestazione "La città si fa a scuola", organizzata dallo Studio legale Giuliano in collaborazione con Natura Sicula. Alla manifestazione erano presenti numerosi studenti, docenti, ambientalisti, singoli cittadini ma anche i responsabili della riserva i quali hanno provveduto a rimuovere le locandine dagli alberi con una tempestività inversamente proporzionale a quella con cui affrontano i problemi della riserva" commenta sarcastico Morreale.

di EUGENIO BONOMO



Non dell'impianto parliamo ma del sito prescelto per la sua allocazio

# Rigassificatore, sulle perplessità

## “I figli muoiono, le mamme piangono”

Gli articoli giornalistici apparsi sulla stampa negli ultimi 6-7 anni intorno all'argomento “rigassificatore” ci hanno indotti a formulare il seguente questionario che desideriamo sottoporre ai giornalisti. Si tratta di alcune semplici domande che prevedono solo due possibili risposte (SI/ NO). Sicuri della grande onestà intellettuale dei giornalisti siracusani, e perché siano chiari a tutti i punti trattati, invitiamo gli “esperti” a fornire risposta ai nostri quesiti a beneficio dei lettori e di noi tutti.

SI	NO
----	----

Vero o no che, in base all'art. 13 comma 2 della delibera n. 178/2005 dell'Autorità per l'energia e il gas, una cospicua quota dei ricavi di riferimento (prima 80% e ora 71%) verranno corrisposti dallo Stato (cioè dai cittadini) e per un periodo di 20 anni anche in caso di inutilizzo dell'impianto?

SI	NO
----	----

Vero o no che in Italia sono stati proposti 15 rigassificatori contro 54 esistenti sull'intero pianeta terra?

SI	NO
----	----

Vero o no che il paese con il maggior numero di rigassificatori sia il Giappone poiché non avendo fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale, carbone) è costretto ad importare dall'estero tali combustibili e visto che le particolari condizioni geologiche della regione non permettono la costruzione di gasdotti il paese ha puntato sull'utilizzo del GNL come mezzo di approvvigionamento di gas naturale?

SI	NO
----	----

Vero o no che i rigassificatori giapponesi, in quanto ricadenti in aree sismiche a massimo rischio, sono dotati di eccezionali sistemi di isolamento sismico?

SI	NO
----	----

Vero o no che il terremoto del 13 dicembre 1990, con epicentro ad Augusta, fu di tale intensità e durata (9° grado della scala Mercalli), da provocare 17 morti, centinaia di feriti, 15.000 senzatetto, danni alle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Che anche gli impianti industriali subirono danni gravissimi, come testimoniarono operai che vi lavoravano, anche se nessuna telecamera poté varcare la soglia degli stabilimenti per documentare l'accaduto; che, successivamente al sisma, si verificò il fenomeno che in loco viene inteso “del pozzo Cannamela” e relativo al dato di fatto che un contadino, anziché tirare acqua dal suo pozzo, tirò su benzina proveniente dai vetusti serbatoi, privi di doppio fondo, delle raffinerie, che avevano ceduto alle sollecitazioni sismiche, come, d'altronde, sebbene verbalmente taciuto, fu possibile cogliere da una fugace inquadratura, durante il TG2 del 14/12/1990, che riprendeva un tabellone con l'elenco provvisorio dei danni, e indicante, appunto, come la raffineria ESSO avesse subito importanti lesioni a un serbatoio di benzina, mentre è accertato che la nostra falda idrica è inquinata da idrocarburi, tanto da non poter essere utilizzata né per usi domestici né per irrigare i terreni?

SI	NO
----	----

Vero o no che l'area nella quale si vorrebbe collocare l'impianto è zona sismica di primo grado, come si evince anche dal voto del CRU (comitato regionale urbanistico) n. 341/1991 che riporta elencati cronologicamente al foglio n. 3, i numerosi terremoti che hanno colpito la Sicilia sud-orientale e che, al foglio n. 25, recita testualmente: “Riteniamo che gran parte dei Comuni della Sicilia orientale potrebbero essere riclassificati ed inclusi tra i Comuni di 1° cat.” e che, in effetti,

dalla cartina geologica dell'INGV, allegata allo stesso documento, risulta evidente?

SI	NO
----	----

Vero o no che propedeuticamente al rilascio della VIA non è stata consultata la popolazione interessata come, invece, prevede la Convenzione di Aarhus e la Legge di recepimento della stessa, n. 108/2001?

SI	NO
----	----

Vero o no che il Ministero può rilasciare la VIA solo dopo aver acquisito il parere della Regione interessata, così come prescritto dalla Legge 8 luglio 1986, n. 349 art.6 comma 4, e che non risulta che la Regione abbia dato alcun parere in merito?

SI	NO
----	----

Vero o no che ai sensi del D.A. della Regione Siciliana del 28 aprile 2005, pubblicato sulla GURS n. 20 del 13 maggio 2005, in merito a talune tipologie di insediamenti industriali, si fa espresso divieto a realizzarli entro le tre miglia marine prospicienti un'area di Parco o Riserva Terrestre; che la realizzazione del rigassificatore, oltre a non rispettare i criteri di distanza di sicurezza dal centro abitato, e dagli altri impianti a rischio di incidente rilevante, avverrebbe entro la fascia delle tre miglia marine prospicienti un Parco e che fosse intenzione del legislatore tutelare i beni archeologici e paesaggistici e che il vincolo restrittivo voluto in merito alla realizzazione di taluni insediamenti industriali deve essere inteso come esteso ad ogni realizzazione che presenti analoghe caratteristiche di impatto?

SI	NO
----	----

Vero o no che il rigassificatore è classificato impianto a rischio di incidente rilevante ai sensi delle direttive “Seveso” (dir. 82/501/CE, ora 96/82/CE “Seveso II”, dir. 2003/105/CE o Seveso 3 e relativi D.Lgs. di attuazione)? Vera o no la vicinanza del progettato rigassificatore ad industrie classificate a rischio di incidente rilevante secondo le direttive “Seveso” (dir. 82/501/CE, ora 96/82/CE “Seveso II”, dir. 2003/105/CE o Seveso 3 e relativi D.Lgs. di attuazione), oltre che la vicinanza alle città (Melilli, Priolo e Augusta), a strada (SS 114 e costruenda autostrada Catania Siracusa), a ferrovia (linea ferroviaria Catania Siracusa), al porto (porto militare di Augusta) e che in tali aree transita una enorme quantità e tipologia di sostanze comprese nel rischio “effetto domino”, di cui all'art. 12 D. Lgs. N. 334/1999?

SI	NO
----	----

Vero o no che la nota della Direzione Regionale dei VV FF del 12/03/2010, prot. 3758, a seguito della quale nella conferenza dei Servizi del 12 aprile 2010 fu dato parere favorevole, si riferisce solo all'impianto antincendio della ERG Nord ma non tocca gli altri punti di criticità emersi dalla delibera n. 111/2008 del CTR e relativa, fra l'altro, al rischio di effetto domino, nonché stigmatizzati analiticamente nel parere negativo dato il 26 novembre 2009 dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente?

SI	NO
----	----

Vero o no che l'area all'interno della Raffineria ISAB Impianti Nord, che insiste nel territorio del Comune di Melilli, rientra tra le aree che secondo l'art. 74 del decreto legislativo 112/98 sono “...caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione...”, e che per le suddette aree lo stesso articolo 74, al quarto comma, prevede testualmente che “...le regioni definiscono, per le aree di cui al comma 2, un piano di risanamento teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e al ripristino ambientale...”?

SI	NO
----	----

Vero o no che i referendum di Priolo e Melilli hanno manifestato la volontà contraria alla realizzazione dell'impianto delle popolazioni residenti?

SI	NO
----	----

Vero o no che nello stesso progetto della Ionio Gas si evince che le perdite di gas in fase di scarico della nave sono inevitabili?

SI	NO
----	----

Vero o no che i posti di lavoro che, a regime, darebbe l'impianto sono state stimate (dalla società proponente) in circa 140 e che, pertanto, non vi è un concreto e pregnante interesse pubblico dal punto di vista del risvolto lavorativo?

SI	NO
----	----

...e. Siamo pronti a pubblicare le opinioni contrarie su ogni quesito se ampiamente documentate

# La Regione si fa psicodramma "Non sono". Si risponda a queste domande

Vero o no che il porto è sede di una base militare Italiana e che ospita il pontile per l'attracco di sommergibili NATO a propulsione nucleare?

SI	NO
----	----

Vero o no che nei depositi di Cava Sorciaro e Palombara sono stoccati ordigni e munizionamento bellico?

SI	NO
----	----

Vero o no che l'impianto previsto per Melilli è privo degli eccezionali accorgimenti antisismici di cui sono dotati i rigassificatori costruiti in Giappone o, in generale, di isolatori sismici?

SI	NO
----	----

Vero o no che tanto i vettori (navi metaniere) che l'impianto stesso, con i suoi enormi serbatoi di stoccaggio, rappresenterebbero un target ideale per organizzazioni terroristiche che vedrebbero, nelle centinaia di migliaia di m3 di GNL portati dalla gasiera o nei 450.000 m3 dei serbatoi a terra, una possibilità senza precedenti di seminare il terrore sul pianeta ed ottenere quanto preteso?

SI	NO
----	----

Vero o no che trattasi infatti di impianto a rischio di incidente rilevante (come da direttive "Seveso" tutt'ora vigenti), che, secondo un autorevolissimo studio, effettuato per il Pentagono (cfr.: "Brittle Power" Energy Strategy for National Security, di Amory B. Lovins e L. Hunter Lovins) e secondo altri studi fra cui, non ultimo, il "Sandia Report" ("Guidance on Risk Analysis and Safety Implications of a Large Liquefied Natural Gas (LNG) Spill Over Water"; Mike Hightower, Louis Gritzo, Anay Luketa-Hanlin, John Covan, Sheldon Tieszen, Gerry Wellman, Mike Irwin, Mike Kaneshige, Brian Melof, Charles Morrow, Don Ragland; effettuato da Sandia National Laboratories Albuquerque, New Mexico 87185 and Livermore, California 94550 nel 2004) ha un potenziale esplosivo, in caso di incidente rilevante, pari a diverse bombe atomiche come quella di Hiroshima?

SI	NO
----	----

Vero o no che le dimensioni stesse delle gasiere e le eccezionali precauzioni che ne accompagnano l'ingresso e l'uscita dai porti e la navigazione (norme IMO) significherebbero (in media ogni tre giorni) una paralisi di tutte le attività portuali, ivi compresa quella relativa al traffico di navi e sottomarini militari, di cui alcuni a propulsione nucleare che accedono ed escono dal porto con conseguente danno per tutte le attività commerciali e per l'indotto?

SI	NO
----	----

Vero o no che, come dimostrano i dati Regionali sulla situazione energetica della Sicilia, la Sicilia produce già nelle sue 5 raffinerie una quantità di prodotti petroliferi finiti (GPL, benzine, cheroseni, gasoli, oli combustibili) superiori al 40% del fabbisogno nazionale? Che in Sicilia arriva metano algerino a Mazara del Vallo e presto arriverà altro metano libico a Gela, gas che solo in piccola parte serve per i consumi regionali e che, pertanto, in Sicilia c'è una sovrapproduzione di energia elettrica che assieme al metano per la maggior parte viene esportata nel resto d'Italia?

SI	NO
----	----

Vero o no che l'area nella quale si intende costruire l'impianto, rientra tra le aree che secondo l'art. 74 del D. Lgs. 112/98 sono "...caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione...".

Che per tali aree lo stesso articolo 74, al quarto comma, prevede che "...le regioni definiscono un piano di risanamento teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e al ripristino ambientale...".

Che si tratta, quindi, di un'area sulla quale ai sensi dell'art. 74 del DLgs 112/98 si deve intervenire per rimuovere le situazioni di rischio e per procedere al ripristino ambientale, e che, pertanto la localizzazione del rigassificatore in quest'area non esclude illegittimità per contrasto con l'art.74 del dlgs. 112/98 ?

E che tale contrasto è insanabile perché l'obbligo della rimozione delle situazioni di rischio (previsto dalla Legge) non è conciliabile con la realizzazione (nel medesimo sito che per obbligo di legge si dovrebbe bonificare) di una attività ad elevatissimo rischio?

SI	NO
----	----

Vero o no che ai sensi del Decreto Assessoriale della Regione Siciliana del 28 aprile 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n 20 del 13 maggio 2005, in merito a talune tipologie di insediamenti industriali, si fa espresso divieto a realizzarli entro le tre miglia marine prospicienti un'area di Parco o Riserva Terrestre? Che, considerato che la realizzazione del rigassificatore, oltre a non rispettare i criteri di distanza di sicurezza dal centro abitato e dagli altri impianti a rischio di incidente rilevante che pleoricamente affollano l'area in questione, avverrebbe entro la fascia delle tre miglia marine prospicienti un Parco? E che fosse intenzione del legislatore tutelare i beni archeologici e paesaggistici e che il vincolo restrittivo voluto in merito alla realizzazione di taluni insediamenti industriali deve essere inteso come esteso ad ogni realizzazione che presenti analoghe caratteristiche di impatto?

SI	NO
----	----

Vero o no che l'esercizio dell'impianto comporterà, in media, l'ingresso di una gasiera ogni 3 giorni nel porto di Augusta, con le inevitabili conseguenze su tutte le attività portuali e che l'attività del terminale sia incompatibile con le previste operazioni di bonifica e pertanto concretizzi un danno gravissimo e sostanzialmente irreversibile sia all'ambiente, sia alla salute delle popolazioni circostanti, sia alla loro economia se si tiene conto dei risvolti occupazionali che alle operazioni di bonifica direttamente conseguirebbero, mentre renderebbe vana la recente Sentenza della Corte di Giustizia Europea, in virtù della quale Aziende del petrolchimico sarebbero costrette a partecipare economicamente alle operazioni di bonifica?

SI	NO
----	----

Vero o no che la lettera di chiarimenti della Direzione Regionale dei V.V. F.F. del 12/03/2010, prot. 3758, trasmessa con fax del 15/03/2010 all'Assessorato Territorio e Ambiente e all'Assessorato all'Industria, a fronte degli innumerevoli motivi ostantivi enumerati nel documento prodotto dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nella Conferenza dei Servizi del 26 novembre, si riferisce, nella sostanza, solo all'impianto antincendio e fa generico riferimento a "distanze" fra impianto in questione e altri vicini, senza mai quantificare le stesse?

Vero o no che dalla cartina sismica dell'INVG si evince che l'area Melilli Priolo Augusta ricade in quella a massima pericolosità sismica?

SI	NO
----	----

Vero o no che la Sicilia produce oltre il 40% dell'energia Italiana tramite le sue raffinerie, che alla Sicilia afferiscono importanti gasdotti e che pertanto la Sicilia ha un eccesso di energia?

SI	NO
----	----

Vero o no che la quantità di gas liquido che i paesi produttori riescono ad immettere sul mercato non è sufficiente nemmeno per gli impianti già esistenti sulla terra e quindi, paradossalmente, se ci volessimo approvvigionare efficacemente e con continuità, dovremmo "alzare il prezzo" rispetto agli altri paesi?

SI	NO
----	----

Vero o no, a proposito di paventate crisi del gas, che Eni, Edison, Enel Trade, Sorgenia e Gas Natural Vendita Italia, usavano le proprie capacità di stoccaggio per finalità diverse da quelle per cui esse erano state conferite; infatti, l'uso illecito delle capacità conferite ha comportato prelievi da stoccaggio, nell'inverno 2004-2005 e nei mesi di novembre e dicembre 2005, superiori a quelli che, in ragione dell'effettivo andamento climatico, sarebbero stati necessari ed assegnati per servire i clienti finali con consumi inferiori a 200.000 mc/anno (tra i quali è ricompresa l'utenza domestica), cioè che, in pratica, si produceva col nostro gas energia elettrica che veniva venduta a Germania e Francia? E che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha chiuso le istruttorie formali per uso improprio delle capacità di stoccaggio conferite negli anni termici 2004-2005 e 2005-2006, avviate con deliberazione n. 37/06 nei confronti di dieci società di vendita del gas naturale? Che in esito alle istruttorie l'Autorità ha irrogato sanzioni amministrative pecuniarie a cinque società: **90 milioni di euro ad Eni** (45 milioni per ciascun anno termico); **20 milioni di euro ad Edison** (10 milioni per anno); **24 milioni di euro ad Enel Trade** (12 milioni per anno); **900.000 euro a Sorgenia** (per il solo anno termico 2005-2006); **370.000 euro a Gas Natural Vendita Italia** (per il solo anno termico 2004-2005) e che **i provvedimenti sono pubblicati sul sito [www.autorità.energia.it](http://www.autorità.energia.it)**?

SI	NO
----	----

*La mission dei sindacati dovrebbe essere la sicurezza dei lavoratori non l'interesse degli industriali*

## Egregio signor Munafò, segretario Uil e dipendente Erg, Lei sa benissimo che i VV.FF. diedero parere positivo solo sull'impianto antincendio!

di \*EUGENIO BONOMO

Malgrado abbia guadagnato un punto autodefinendosi "ignorante interlocutore", il poco educato tono canzonatorio e quel "tu" mai concessogli col quale il segretario generale della UIL di Siracusa (secondo quanto ci dicono, anche dipendente ERG) si rivolge al Chiar.mo Prof. Solarino, gliene tolgono parecchi, di punti, e agli occhi di chi ha letto quel patetico tentativo di risposta pubblicato su un giornale locale sabato 23 giugno 2012 con cui questo importantissimo personaggio si rivolge, con tono certamente poco adeguato, all'anziano, stimatissimo e preparatissimo Prof. Luigi Solarino, induce alla considerazione che "Res ipsa loquitur et in claris non fit interpretatio".

Il sindacalista si chiede e ci chiede "Chi deve dirci se il rigassificatore è sicuro?"

Glielo diciamo noi a Munafò: il rigassificatore è sicurissimo purché non inserito in un'area sismica di primo grado (si vada a rivedere la cartina sismica dell'INVG, o magari se la faccia dare da Gresta) o nel contesto di un'area industriale vetusta, cadente, mai manutenzionata e che ogni giorno dà spettacoli pirotecnici quasi a festeggiare l'inerzia dei Sindacati che, piuttosto che battersi per la messa in sicurezza degli impianti e per il contenimento dell'inquinamento (cantara docet, mare rosso docet) si schierano ogni giorno con gli imprenditori industriali; e non diciamo altro perché di sindacato e di politica non ci intendiamo (né vogliamo avere a che fare con questa politica o con questo sindacato) come non ci intendiamo di tradimenti (il riferimento è a quei cittadini che hanno votato NO all'impianto di rigassificazione in ben due referendum e che non intendiamo tradire demordendo da questa guerra).

Il Sig. Munafò, giustamente, dice che "spetta alla Regione fornirsi dei pareri scientifici e tecnici" e la Regione l'ha fatto! E il 26 novembre 2009 l'Assessorato Territorio e Ambiente ha espresso in un articolato e motivato parere la sua contrarietà all'impianto a causa della estrema pericolosità del sito (Sig. Munafò: abbiamo detto "del sito").

A Suo beneficio Le rendiamo noto che il successivo parere positivo (opportuno fatto sparire i Dirigenti che avevano espresso il primo) si fondò esclusivamente su una nota dei VVFF nella quale si diceva che l'impianto antincendio era efficiente. Non si diceva altro né si sfioravano neanche tangenzialmente gli altri innumerevoli e gravi motivi che avevano informato il precedente parere negativo.

Lei, evidentemente, Sig. Munafò, queste cose le sconosceva; bene, gliel dice uno che era (a buon titolo) presente a tutte le conferenze dei servizi.

Per quanto sopra motivato, è, quanto meno, inesatto il Suo dire "tutti i pareri degli organi istituzionali preposti sono orientati sul sì", perché, come le abbiamo appena dimostrato (i documenti parlano), non è assolutamente vero e non diciamo che Lei menta, ma è prepotentemente trasudante la Sua più totale disinformazione che qui ci pregiamo di colmare.

E' del tutto fuor di luogo la Sua affermazione "E' inutile che l'illustre mio concittadino mi voglia far apparire come il difensore del rigassificatore a tutti i costi" perché non è l'Illustrissimo Suo concittadino che vuole farLa apparire tale; sono, piuttosto, le Sue molteplici e reiterate affermazioni comparse sui soliti giornali che la fanno apparire tale agli occhi di tutti e, mi creda Egr. Sig. Munafò, i Cittadini sono molto meno ignoranti di un tempo e sanno fare un distinguo fra chi potrebbe essere interessato e chi, invece, ha a cuore la serenità e la vita sua e di tutti.



Circa il Suo riferimento ad eventuali "crimini sociali", concordiamo pienamente con Lei; infatti considereremo un crimine sociale un sì a questo progetto che giudichiamo insano, qualora non basato su quelle che Lei chiama "motivazioni valide e chiare" e, a tal proposito, La invitiamo a leggere il parere del Territorio e Ambiente del 26 novembre 2009, nel quale le motivazioni apportate sono estremamente chiare e valide.

Noi crediamo che i Sindacati abbiano la mission suprema di difendere la sicurezza dei lavoratori e della popolazione (fatta dalle famiglie dei lavoratori), per cui se la disoccupazione fosse il prezzo da pagare per la sicurezza di tutti sarebbe un sacrificio necessario! Ma rinunciare a 140 posti di lavoro noi non lo chiamiamo disoccupazione, soprattutto se paragonati alle migliaia di posti di lavoro che darebbe la bonifica del territorio e per la quale, crediamo, un Sindacato sano dovrebbe battersi.

Un'ultima osservazione al Suo pur pregevole scritto: Lei, con espressione di bucolica memoria, definisce "cavolate" le affermazioni fondate e documentate di un uomo di scienza e si permette proditoriamente e con non escludibile scarsa educazione, di rivolgersi allo stesso, dandogli del "tu". Ebbene, Sig. Munafò, questo la dice lunga sulla Sua vera essenza, sulla Sua stizza per sentir dire la verità che da più parti si tenta di nascondere ai lavoratori e alle loro famiglie e alla società tutta. Davanti a simili modi di esprimersi, la nostra eleganza ci costringe ad interrompere qualsiasi tentativo di comunicazione, nel ricordare un antico proverbio latino: "Rustica progeniae saemper villana fuit!".

Mentre rinnoviamo la nostra stima e la meritata ammirazione di sempre al Chiar.mo Prof. Solarino che ossequiamo, ci è gradita l'occasione per esprimerLe i sensi della "più alta considerazione".

\*Comitato melillense "NO Rigassificatore"

*A Ortigia sempre meno residenti: in vent'anni, dal '91 al 2011, da 6.528 si è passati a 4.393*

## Riccardo De Benedictis: "Migliori standard abitativi non bastano. Occorre maggiore qualità dei servizi, soprattutto per chi ci vive"

di CONCETTA LA LEGGIA

I dati sono chiari e difficilmente confutabili: Ortigia si svuota! Si può dire che è splendida, soleggiata ed antica ma la gente se ne va. Mancano i servizi e le amministrazioni non sono state in grado di coniugare le esigenze della conservazione con quelle della trasformazione né di migliorare la qualità della vita di chi sceglie di vivere in Ortigia. Ne abbiamo parlato con Riccardo De Benedictis consigliere comunale del Pd al quale abbiamo anche chiesto cosa accade nel suo partito.

**Ci spiega perché Ortigia sta diventando un luogo più "usato" che abitato e il 60% dei residenti non si dichiara per nulla soddisfatto della qualità della vita nell'isolotto? Forse recuperare il centro storico vuol dire anche creare i giusti servizi ed in merito non ci pare che l'amministrazione comunale si sia mossa in questa direzione.**

"Da anni assistiamo a una diminuzione progressiva del numero dei residenti in Ortigia, in particolare siamo passati da 6.528 abitanti nel 1991 a 4.393 nel 2011, quindi con un saldo negativo di 2135 residenti in 20 anni. Il tema è complesso e, pertanto, cercherò di attenermi alla domanda. Complice, non unico, a mio parere è stata l'assenza di una scelta che fosse in grado di determinare con chiarezza quale futuro affidare al nostro centro storico, insomma cosa vogliamo che diventi. Non possiamo parlare di Ortigia senza considerare le ricadute che qualsiasi scelta si

intenda avviare ha per gli altri quartieri, e viceversa. Escludendo le zone di pregio e, conseguentemente, il valore che ha in sé abitare in Ortigia, la domanda è: se voglio incrementare il numero dei residenti, come faccio a rendere competitiva, a parità di investimento, una abitazione in Ortigia rispetto ad un'altra in zona periferica? Quali scelte politiche e urbanistiche sono state fatte per favorire e/o indirizzare la preferenza a vantaggio del centro storico? Come mai, nonostante le risorse erogate con la legge speciale per Ortigia, il numero dei residenti è ugualmente diminuito?

"La proposta progettuale del nuovo piano particolareggiato di Ortigia fa della flessibilità abitativa, e quindi della possibilità di operare con più snellezza all'interno delle unità immobiliari, il leit motiv di tutto il piano, affidando al vaglio della Commissione Unica per Ortigia, organo tecnico e di controllo, il compito di valutare e di decidere sui singoli casi. Soluzione pericolosa, ma è questa la soluzione? Francamente non credo. Credo sulla necessità di prevedere per tutto il centro storico codici a tutela e a salvaguardia dei caratteri storici e morfologici sia delle unità edilizie che dei manufatti di pregio, sapendo coniugare le esigenze della conservazione con quelle della trasformazione, ma soprattutto, a mio parere, l'obiettivo da perseguire è quello di migliorare la qualità della vita di chi sceglie di vivere in Ortigia, puntando sulla qualità dei servizi, soprattutto a



maggior beneficio e vantaggio dei residenti. Il solo miglioramento degli standard abitativi previsto nel piano, in assenza peraltro di un controllo preventivo dei vincoli, può generare dinamiche incontrollabili e, in ogni caso, escludo che possa aumentare il numero della popolazione residente".

**Consigliere De Benedictis, lei è anche un architetto e dunque conosce bene la nostra realtà. In merito quale posizione assume dinanzi alla contrapposizione ambientalisti-cementificatori nella nostra realtà? Forse che tutela e valorizzazione del territorio non possano camminare di pari passo all'esigenza di riqualificare e recuperare aree territoriali?**

"Le iniziative intraprese dalle associazioni hanno sempre offerto occasioni di confronto, di conoscenza e di dibattito su vari temi. Sul caso del PRG, ar-

gomento senz'altro complesso e di non facile lettura anche per gli addetti ai lavori, i vari portatori di interesse politico, istituzionale, associativo, all'inizio manifestarono la propria disponibilità al dialogo, seppure in maniera scomposta. E così fu, dopodiché avvenne qualcosa che interruppe bruscamente ogni tentativo di confronto. Già da allora, e i fatti col tempo me lo hanno confermato, mi resi conto che l'Amministrazione non era in grado e probabilmente non ebbe né la volontà né la capacità di governare e di gestire le innumerevoli riflessioni e sollecitazioni che animavano il dibattito sul PRG. Preferì piuttosto barricarsi dietro le norme di un PRG che, a mio parere, ha manifestato da tempo e continua a manifestare il proprio potenziale edificatorio, mostrandone i limiti in termini di pianificazione strategica e di sviluppo del territorio stesso.

"Questa chiusura ha legittimato qualcuno ad inasprire il dialogo e, successivamente, ad innalzare le barricate. Penso che sia mancata la politica, perché assorbita e concentrata a tutelare soprattutto alcuni interventi importanti. Gli imprenditori chiedono soprattutto tempi burocratici rapidi e certezza dell'investimento e, ad esclusione di qualche esempio portato avanti da qualcuno più furbo degli altri, questi sono obiettivi non solo mancati ma che senz'altro potevano coniugarsi con le esigenze di tutela e di valorizzazione ambientale del nostro territorio".

*Cartoline colorate per la solita Ortigia, ma cronaca nera quotidiana per il bronx della città*

# Le madri di via Algeri, a Mazzarona, si uniscono in comitato per chiedere un presidio permanente magari interforze

di CICCIO MAGNANO

Nell'universo familiare, come noto da millenni, il ruolo della donna ha un carattere di assoluta insostituibilità. Quando le condizioni di vita poi sono più difficili, tutto si amplifica a dismisura.

Essere madri nei quartieri a rischio aggrava ancor di più il quadro generale.

Siracusa, al pari di grandi aree metropolitane, ha il suo bel primato di disagio, abbandono e degrado urbano. Via Algeri è il paradigma di questa amministrazione municipale. Ma anche di quelle che si sono succedute negli anni. Le discariche abusive a cielo aperto, l'illegalità imperante, il disprezzo sia delle istituzioni che degli stessi abitanti (non certo di tutti) hanno prodotto un'isola di invivibile stagnazione.

I tanti citati quartieri dormitorio trovano alla Mazzarona in generale ed in via Algeri in particolare esempi di mirabili contraddizioni. Una scuola pubblica, vergogna di una società civile, l'assenza di qualsivoglia impianto per far giocare i bambini. Di centri sociali manco l'ombra. Piuttosto è facile crescere in mezzo al degrado sociale più demotivante. Auto in fiamme dolose. Furti, risse, e quant'altro si può immaginare facilmente.

Oggi le mamme di Via Algeri si uniscono in comitato per chiedere a gran voce un presidio permanente magari interforze. Un modo per affermare un minimo di legalità in un'area ad alto rischio. Un segnale per suscitare un anelito di riscatto sociale. "Ci siamo anche noi" vogliono dire.

E basta con i pacchi della spesa sotto elezioni. Sì, viviamo nel bisogno, siamo poveri. Ma nella sfortuna che ci è toccata, almeno il disprezzo potevano risparmiarcelo. La città ha vergogna del nostro quartiere. Ma piuttosto che renderlo degno lo nasconde.



Come fossimo lebbrosi.

Chiedono un presidio. Se le forze di polizia assegnassero due uomini con turni di rotazione, se grazie ad una rete di telecamere si sottoponesse l'area a un costante controllo, magari gli

stessi abitanti comincerebbero a considerare i vantaggi di una convivenza civile.

Tra venti anni sconteremo il colpevole silenzio circa i bisogni minimi della gente dei quartieri a rischio. Ma come sempre si insegue la politica dell'emergen-

za rispetto a quella della programmazione.

Cartoline colorate per la solita Ortigia. Cronaca nera quotidiana per Mazzarona.

Ciccio Magnano  
ciccioagnano@hotmail.it

*Dove siamo oggi per evitare di chiederci domani alla medesima maniera dove eravamo ieri?*

# Lettera aperta alla Civetta. Le notti estive siracusane sono gasate L'aria in questa città è velenosa, c'è chi ti toglie l'aria dai polmoni

di ALESSANDRO GIUDICE



A metà ottocento nei paesi civilizzati (leggasi oggi occidentali) molti erano entusiasti delle nuove possibilità date dalla post-rivoluzione industriale. Alcuni no. Ma si trattava ancora di una esigua minoranza, alla Nanni Moretti.

Henry David Thoreau era nella minoranza, era il migliore. Anarchia verde: ecco, fra le altre, una definizione la quale, se non si attaglia totalmente al personaggio, comunque ne descrive almeno una delle molteplici qualità che Gandhi, M.L.King ed altri ben compresero. Thoreau aveva forse già intuito sotto tutti i profili come sarebbe andata a finire con le varie faccende relative all'impatto ambientale, al far soldi, all'etica eco-sostenibile, alla natura generalmente coercitiva ed ingiusta dei governi e dei gestori della comunità, dei quali forse è difficile aver pietà quando sei nel giusto, però ugualmente ti tolgono l'aria.

In tal senso, lui era un anti-americano, cioè (specifico al fine di evitare malintesi) lui era contro il lato deterioro dell'America, ma non è questo il punto, detto da uno come me che comunque non fa un mistero del proprio orientamento di sinistra.

A proposito, la Civetta è un giornale schierato? E chisseneffrega, nemmeno questo è il punto, detto da uno come me che comunque per sinistra intende la sinistra di Cristo e di Francesco d'Assisi, cioè il voler evitare la drammaticità nelle differenze della qualità della vita fra le persone (altro che conflitto cristianesimo-marxismo, altro che scontro Don Camillo e Peppone).

Ho assistito piacevolmente al convegno Libera Informazione Libera Tutti all'Antico Mercato qui a Siracusa. Giusto è l'interrogativo emerso riguardo al passato di questa città, ai danni della quale sono

stati commessi alcuni scempi: dove eravamo ieri mentre accadevano? Adesso la domanda è: dove siamo oggi per evitare di chiederci domani alla medesima maniera dove eravamo ieri?

A tal merito, ognuno può offrire una propria visione delle cose, e forse non è vero che il singolo non può fare molto da solo: ho nominato apposta, ad esempio, Gandhi e M.L. King (dice: ma come mai i saggi e gli scomodi poi muoiono di morte violenta?; eventualmente di ciò si può parlare altrove, questa breve ed estemporanea lettera non sarebbe la sede adeguata).

E cosa accade oggi? Cosa si verifica, a proposito di togliere l'aria, mentre l'estate siracusana sta maturando? Accade ciò che si verifica ogni estate, ovvero: la notte è gasata. Nel senso che tutti noi siracusani sappiamo a memoria di naso e di polmoni che ogni estate qui la puzza velenosa dell'aria notturna entra dai balconi che sono aperti per il caldo. Dice: Chiudi il balcone e accendi il climatizzatore, oppure Tanto io d'estate sto fuori città.

Dice anche: Il fatto è che la notte staccano i depuratori della zona industriale per abbattere i costi. E noi cittadini cosa possiamo fare? Ma forse a qualcuno piace continuare a trascorrere le nostre notti gasate? A me no, e il pensare che di notte l'aria in città è velenosa non mi piace nemmeno quando io sto fuori città.

Però, come direbbe Shakespeare a chi non è d'accordo con me: As you like it. Forse non ci resta che cantare con Crosby Stills Nash & Young: Rejoice, rejoice, we have no choice but to carry on....

Bastano le presenti poche righe come efficace denuncia, in questo che Guénon definiva il regno della quantità? Speriamo di sì, anche perchè senza aria non si può dar fiato poi alle denunce.

*Visita nella casa in piazza capendo come sia possibile, nel quotidiano, vivere custodendo il creato*

## La Prima Podistica della Festa dei Nuovi Stili di Vita a Francofonte con bicchieri biodegradabili, rifiuti in differenziata, premi dall'equosolidale

di *\*SILVIA CAFFARELLI*

Il 2 giugno 2012 si è svolta a Francofonte (SR) la Festa dei Nuovi Stili di Vita, all'interno della quale la 1ª Podistica Corriamo con... Stile ha riportato nel paese della provincia di Siracusa la corsa podistica su strada dopo vent'anni (l'ultima gara risale al 1992!).

L'obiettivo della manifestazione è stato quello di declinare i Nuovi Stili di Vita (che riguardano un nuovo modo di rapportarsi alle cose, alle persone, al creato e alla mondialità) nel quotidiano; in particolare, la Gara Podistica "Corriamo con... Stile", oltre all'agonismo, ha inteso promuovere l'importanza del rapporto fra lo sport, il rispetto per l'ambiente (il Creato!) e le relazioni sociali. Proprio per questo, durante la gara, presso i punti di ristoro, sono stati utilizzati bicchieri biodegradabili; lungo il percorso di gara gli atleti e tutti i visitatori hanno trovato contenitori predisposti per la raccolta differenziata, dove i partecipanti sono stati invitati a conferire i bicchieri usati; i premi per i singoli partecipanti e per i vincitori sono stati inseriti all'interno di borse di carta e di stoffa: è stato, dunque, bandito l'utilizzo della plastica.

Per quanto riguarda il rapporto fra lo sport e il sociale, il 90% dei premi è stato accuratamente selezionato fra prodotti del commercio equosolidale (che garantiscono l'attenzione ai piccoli produttori del cosiddetto "Sud del mondo", il rispetto della dignità umana e dei diritti dei lavoratori), prodotti di cooperative sociali locali (a km 0), e prodotti prove-

nienti da agricoltura biologica.

L'idea della manifestazione è nata dall'iniziativa dell'ASD Atletica Palazzolo (SR), che ha curato l'evento sportivo, in collaborazione con l'équipe dei Nuovi Stili di Vita di Siracusa (Caritas diocesana), che si è occupata, insieme all'Oratorio Ubuntu e all'associazione culturale Moviti Femmu, entrambe di Francofonte (SR), della logistica e dei contenuti della "Festa dei Nuovi Stili di Vita".

Nella piazza di Francofonte in cui si è realizzata la festa è stata allestita la Casa dei Nuovi Stili di Vita dove diverse associazioni hanno occupato gli ambienti (le stanze virtuali) della casa; hanno partecipato: Missio Giovani, Banca Etica, Arci (all'ingresso); Libera (Francofonte), Ass. famiglie affidatarie e adottive (nel salotto); Gruppo d'Acquisto Proletario (Francofonte), Gruppo d'Acquisto Solidale (SR), L'Arcoiaio, Altromercato (in cucina); Un due tre terra, Kairós (in giardino).

Tutti i visitatori sono stati invitati a seguire il percorso guidato all'interno della casa ricevendo, all'ingresso, il test "Che stile sei?" per verificare il livello di sensibilità nei confronti delle tematiche legate ai Nuovi Stili. All'interno della casa, le associazioni presenti hanno accolto gli ospiti con il dialogo e illustrando loro (attraverso pannelli esplicativi o per mezzo dei loro prodotti) come sia possibile, nel quotidiano, vivere custodendo il creato, attraverso il consumo critico e sostenibile, come sia possibile valorizzare le relazioni tra le persone e con la mon-



dialità, senza essere né santi né eroi, semplicemente cittadini responsabili e cristiani solidali.

Perché scrivere e ricordare questo evento a quasi un mese di distanza, perché non fare un commento a caldo e chiudere la parentesi? Proprio perché il desiderio dell'équipe dei NSdV è quello di non lasciare che questa iniziativa resti confinata nello spazio di un episodio, come un bel ricordo lon-

tano, ma che sia come il solco di un impronta che rimane a ricordarti che adottare nella vita di ogni giorno i "nuovi stili di vita" è possibile, è auspicabile, è benefico!

Ecco alcuni riferimenti per seguire le nostre iniziative: fb Nuovi Stili Di Vita Sr. Oppure scrivete a: nuovostilidivita@yahoo.it

\*Equipe NSdV

*La denuncia era stata presentata dal presidente di una associazione cittadina, Sebastiano Caminito*

## Amministratori di Melilli indagati per aver fornito conglomerato per sistemare strade non previste nelle perizie e anche fuori dal Comune

di *MARINA DE MICHELE*

Questa volta, per lo meno, l'esposto è regolarmente firmato. L'autore è il presidente dell'associazione AmoMelilli, Sebastiano Caminito. La particolarità è che, sebbene a quanto si dice siano già arrivati gli avvisi di garanzia (rara solerzia dal momento che la denuncia è dell'aprile scorso), nessuno ne parla. Cioè, per l'esattezza, in paese lo sanno tutti, e tutti se lo dicono l'uno con l'altro, chi sembra non sapere sono i mezzi di informazione. L'unica notizia in proposito è stata data in aprile da trafiletti che informavano su un prelievo di atti municipali da parte dei carabinieri di Augusta (un blitz di una dozzina di militari?) relativi a contributi elargiti a famiglie bisognose e a spese sostenute per la sistemazione di alcune strade rurali, delibere che sarebbero state, per così dire, propedeutiche alla campagna elettorale, insomma un viatico per la riconferma indiretta del sindaco Pippo Sorbello attraverso il suo uomo Pippo Cannata, circostanza negata dagli interessati che hanno affermato trattarsi di "una semplice gestione dell'attività amministrativa" antecedente alla competizione.

In realtà le delibere, tutte con lo stesso oggetto, "l'acquisto di calcestruzzo per pavimentare/sistemare alcune strade comunali nelle zone agricole di Melilli", sono quattro: tre di febbraio, marzo e aprile, e l'ultima, del 24 maggio, successiva alle amministrative del 6.

L'importo di ciascuna è inferiore ai 40mila euro (due di 39.999,75 oltre Iva e due di 32.420,85 oltre Iva), un escamotage per evitare la gara ad evidenza pubblica e poter procedere con affidamento diretto grazie al frazionamento della spesa complessiva di circa 180mila euro. Impegno dell'amministrazione comunale solo quello di fornire il conglomerato edi-

lizio dal momento che i proprietari dei fondi rurali delle zone interessate si assumevano essi stessi l'onere della manodopera necessaria per i lavori.

A beneficiare dell'iniziativa dell'amministrazione la ditta Comed di Augusta.

"Tali forniture - scrive nel suo esposto Sebastiano Caminito - hanno avuto finalità palesemente diverse dall'interesse pubblico, in quanto il conglomerato è stato, per una parte, utilizzato per la sistemazione di strade non previste nella perizia tecnica del geometra incaricato e addirittura non ricadenti nel territorio del Comune" e viene citata una stradella privata a Priolo in contrada Bondifè (non sappiamo chi sia il proprietario). "Inoltre alle operazioni di posa in opera non è stato quasi mai presente nessun rappresentante del Comune cosicché le bolle di accompagnamento del conglomerato sono state firmate, per ricevuta, da soggetti non riconducibili al Comune stesso". Quindi, si conclude, "a prescindere dalla evidente illegittimità delle azioni che hanno portato alla consegna del conglomerato, fuori dalle zone previste in delibera, la scelta di dette zone è stata operata senza criteri di uguaglianza e non valutando le ragioni di urgenza rispetto allo stamato di fatto, ma con finalità clientelari. La predetta deduzione è suffragata dalla circostanza che i proprietari delle zone che ne hanno beneficiato non ne avevano mai fatto formale richiesta né avevano mai formalmente lamentato detta situazione di disagio. Valuti dunque la Procura se tali fatti possano integrare gli estremi del reato di voto di scambio o di altro reato".

Ciò che tra l'altro stupisce in queste delibere, dichiarate immediatamente esecutive, è attribuire carattere di "urgenza" a interventi atti a eliminare



"avvallamenti e incavature causati dalle acque meteoriche" in alcune strade rurali, sebbene qualcuno potrebbe apprezzare, da questo punto di vista, la solerzia e l'attenzione di un'amministrazione particolarmente sollecita al benessere dei propri amministratori al punto che, a quanto si dice - ma sarà compito di altri verificare la circostanza -, le forniture di calcestruzzo sarebbero state avviate prima ancora della pubblicazione delle stesse delibere. E da verificare ovviamente, come suggerito dall'esposto, se si sia trattato di strade pubbliche o private, quali siano stati i criteri e le priorità di scelta, se per caso siano state commesse altre irregolarità. Che poi ci fosse qualcosa che non andava nelle delibere, o che iniziassero a girare voci sull'esposto presentato, appare provato dal fatto che alcuni assessori, già dal-

la terza delibera, non si siano presentati in Giunta mentre la quarta è stata tutta lasciata, quale funesto viatico, ai neo eletti. Solo in tre però erano presenti: sindaco, vicesindaco e assessore anziano.

Si sa che la campagna elettorale a Melilli si è svolta in un clima infuocato, senza esclusione di colpi. Purtroppo non sembra sia stata ispirata a principi di correttezza e rispetto dell'avversario. Probabilmente gli effetti si scorgeranno a lungo: l'unico auspicio è che non sia pesantemente coinvolto chi sconterebbe solo la propria ingenuità politica, che, se si è deciso di arrivare alla resa dei conti, lo si faccia sulle grandi questioni e non su quelle che rischiano di colpire semmai unicamente i meno "attrezzati", i meno coriacei, lasciando indenni quelli che dell'operare sul filo del rasoio, ai margini della legalità, sono maestri.

*“La nostra cittadina é in pianura, e allora spingeremo i cittadini all’uso delle biciclette”*

## Il nuovo sindaco di Floridia: “All’esaurimento delle aree edificabili si è sommata una mole enorme di edifici invenduti e aree dormitorio”

di CICCIO MAGNANO

La freschezza dell’entusiasmo, la consapevolezza del difficile ruolo. Il sindaco Orazio Scalorino rappresenta la speranza della città di Floridia. Dopo una lunga stagione di affari e politica, grazie alla quale i terreni agricoli sono miracolosamente divenuti edificabili, oggi la nuova amministrazione intende recuperare la storica ricchezza abitativa del centro storico.

**Sindaco Scalorino, può descrivere in sintesi il suo programma adesso non più collegato all’esigenza di una campagna elettorale?**

“Precisiamo subito la mia assoluta volontà affinché le promesse fatte in campagna elettorale assumano una concreta necessità di realizzazione. Il mio successo è stato voluto dalla società civile. Io non sono la risposta elettorale dell’antipolitica, io rappresento una scelta politica responsabile. La gente ha visto nella mia candidatura una svolta epocale, non mutuata da promesse vane di posti di lavoro. Il nostro è un progetto di analisi, di ricerca di nuovi sbocchi occupazionali per le eccellenze presenti nel nostro territorio.

“Abbiamo un’area artigianale che negli anni si è affermata nel territorio; purtroppo, come accade in provincia, è ancora legata fortemente nel nostro distretto. Per questo stiamo studiando l’opportunità di creare collegamenti sempre più fitti con i nostri frontalieri, penso ad esempio all’area del Maghreb. “Dinanzi alla crisi che ha investito il settore agricolo, la gran parte dei nostri lavoratori è impegnata nel settore edile. Purtroppo stiamo scontando una crisi difficilmente gestibile. All’esaurimento delle

aree edificabili si è sommata una mole enorme di edifici invenduti. Così, grazie all’inurbamento dovuto ai siracusani trasferiti a Floridia, avevamo assistito a un incremento demografico della nostra città, tradottosi purtroppo in una sorta di sacco che ha stravolto i connotati della nostra identità. Penso ad aree divenute veri dormitori. Oggi, ad edilizia bloccata per la crisi economica che ci attanaglia, l’unica risposta al comparto può derivare soltanto dal recupero del nostro centro storico. Per questo creeremo uno sportello informativo in grado di aiutare i proprietari degli immobili alla realizzazione di interventi di restauro sfruttando leggi di facilitazioni finanziarie”.

**A suo avviso, nella gestione quotidiana di una cittadina quale può essere una strategia in grado di soddisfare i bisogni della gente?**

“Credo che alla base vi sia la semplicità, la snellezza procedurale. Le faccio un esempio: mi ferma la scorsa settimana un’insegnante; lamenta la mancanza di illuminazione nell’aula dove in qualità di insegnante di sostegno aiuta un bambino diversamente abile. Sono mesi, mi dice, che aspetto un elettricista comunale. Purtroppo la vecchia amministrazione, per proprie scelte che non voglio qui discutere, ha trascurato la creazione di un team di operai addetti alla semplice manutenzione ordinaria. Il giorno dopo la richiesta dell’insegnante in quella angusta aula è tornata l’illuminazione.

“Appena eletto, per dirne una, ho imposto agli operai comunali la spazzatura di tutte le vie cittadine. Credo che tutto debba avviarsi dalle piccole cose.



“D’altronde il Patto di Stabilità non concede ampi margini di manovra. Su un fatto siamo assolutamente d’accordo io e la mia giunta, dobbiamo orientare la città ad un nuovo stile di vivibilità. Abbiamo precluso il parcheggio delle auto dinanzi al Palazzo di Città. E’ la nostra istituzione per eccellenza, ridiamole la giusta dignità, al posto delle auto nella stessa area vi saranno delle rastrelliere per le biciclette. Floridia è una cittadina pressoché in pianura, e allora spingeremo i nostri concittadini all’uso delle biciclette. Tutto sommato per raggiungere il

centro dalle periferie sono sufficienti pochi minuti di salutari pedalate.

Per il resto, così come abbiamo fatto in campagna elettorale, tutte le nostre scelte vengono comunicate grazie ai social forum. In tempo reale la cittadinanza colloquia col sindaco e con la giunta. I bisogni dei cittadini si incontrano costantemente con la nostra disponibilità. So che non è facile, non sono talmente ingenuo da ritenere questa esperienza una passeggiata. Vi sono tante resistenze ma ogni cambiamento richiede una buona dose di elastica disponibilità. Non sempre tra le maestranze è possibile riscontrare lo stesso entusiasmo di amministratori la cui età media è di meno di quarant’anni. Abbiamo peraltro quattro assessori di cui due sono donne. Mi pare, ma sarà il tempo a giudicarci, che vi siano tutti i presupposti per governare con vigile attenzione il futuro della nostra città”.

**Sindaco, come avvocato lei ha sottaciato strategicamente ogni aspetto legato all’agone elettorale che lo ha visto schierarsi con i vecchi potentati della politica provinciale.**

**Almeno un accenno vorrà pur farlo.**

“Invece no, ho esordito dicendo che mi ha votato la società civile. Il voto è giunto dall’area cattolica come da quella laica. Abbiamo incontrato gente di buona volontà disposta ad interrompere il circolo del voto frutto di una logica del “tira a campare tanto non cambierà mai nulla”. Noi vogliamo snellire veramente le pastoie burocratiche e comunque siamo sul fronte. Ci giudicheranno per le nostre azioni, di parole ormai siamo stanchi”.

*Molte le mogli devastate da un rapporto coniugale triste e appiattito, tante le madri depresse e avviliti*

## Troppi i giovani che si rivolgono allo psicologo demotivati e svuotati Incapaci di relazioni non filtrate da facebook, fragili, irascibili, rabbiosi

di FRANCESCA CIANCI

È noto che i disagi psicologici e le psicopatologie sono il risultato di una complessa interazione tra fattori generici e fattori socio-ambientali. Si assiste oggi ad un profondo cambiamento delle patologie e dei disturbi che traggono origine dall’intreccio tra mente e cultura. La sintomatologia delle ansie, delle manifestazioni depressive e dei disturbi psichici si mantiene in linea di massima stabile negli anni, sono cambiate oggi, piuttosto, le cause che stanno alla base di tale malessere, nonché le modalità di trasmissione e di diffusione.

Un fenomeno che desta preoccupazione è certamente l’elevato incremento di disturbi di tal genere all’interno della popolazione giovanile e spesso anche infantile. Ogni giorno, nell’ambito della mia attività professionale, riscontro un sempre più crescente numero di giovani affetti da fragilità emotiva, da crisi d’identità, da sintomatologia ansiosa e depressiva, da malattie psicosomatiche che coprono sofferenza e infelicità... Spesso negli ultimi tempi mi interrogo quando mi trovo a dover “diagnosticare” i sintomi di chi si rivolge a me, come persona addetta a risolvere le problematiche cliniche inerenti alle diverse patologie psichiche. Fare diagnosi significa riconoscere la sindrome e risalire al disturbo fondamentale che si cela dietro i sintomi. La diagnosi stabilisce il legame tra la realtà oggettiva e la realtà personale del soggetto in questione e del contesto in cui quest’ultimo è inserito. Allo stato attuale si evince che le gravi perturbazioni a cui ci espone la realtà socioeconomica e politica del momento procurano un impatto psicologico devastante sui giovani, sulle loro famiglie e perfino sui bambini, inseriti all’interno di contesti instabili e precari.

Il legame tra le malattie cosiddette neurovegetative e le condizioni socio-economiche in cui verte il nostro paese è oggi quanto mai forte, al punto tale da determinare quasi un fenomeno. Troppi i giovani che si rivolgono allo psicologo perché in condizioni di stress, di disagio, di confusione, di fragilità emotiva, incapaci di reagire dinanzi a minime difficoltà, incapaci di proiettarsi e programmare un minimo di prospettiva futura, demotivati e svuotati, incapaci di tessere relazioni che non siano filtrate da facebook, giovani fragili, irascibili, rabbiosi, stanchi nonostante la giovane età. Troppi i genitori che si rivolgono allo psicologo perché afflitti e preoccupati per il comportamento dei propri figli e per il loro futuro, segnati da un senso di colpa perché impotenti dinanzi all’incapacità di poter garantire loro una qualsiasi prospettiva di vita. Troppe le mogli devastate da un rapporto coniugale triste e appiattito, preoccupate a causa di un marito che ha perso il posto di lavoro. Troppe le madri depresse e avviliti, troppi i padri indeboliti dall’impossibilità di fornire ai propri figli un sano modello di vita; ruoli sconquassati, figli senza genitori-guida, genitori privati dal naturale ruolo di “guida”...

Tutto questo fa riflettere! Ecco che, di fronte a queste circostanze di vita, fare diagnosi diventa problematico e ancor più problematico diventa stabilire il piano terapeutico. Si possono diagnosticare le manifestazioni cliniche dei casi, ma trattare le cause all’origine di tali disturbi rappresenta oggi, per gli psicologi, una questione davvero difficile. Si tratta troppo spesso di problematiche la cui origine ha sede nella sfera sociopolitica ed economica. Sono



condizioni di vita da cui spesso non si può fuggire, che influenzano la salute psichica di intere popolazioni; oggi più che mai la condizione di vita in cui vertono le nostre famiglie e i nostri giovani, avviluppati dentro un’atmosfera nebulosa e instabile, è causa di disfunzionalità emotiva e psichica, dovuta ad una struttura sociale ed economica malata, ad un sistema socioculturale che produce malattia.

Allora ben vengano gli addetti ai lavori chiamati a diagnosticare e a migliorare le vite degli afflitti, ma gli psicologi non facciano l’errore di diagnosticare patologie improprie, penalizzando solo il singolo individuo, quando ci si trova dinanzi ad un vero e proprio fenomeno derivante dallo scenario politico e sociale che si è determinato già da qualche anno. Uno psicologo in parlamento? Perché no!?

“Tante aule sono dei bassi, locati e fantasiosamente trasformati in luoghi ove fare lezioni”

# Italia (Flc Cgil): “Ben 10 scuole pubbliche in meno in un solo colpo dicono tutto sulla scarsa idea di bene comune di chi ha governato finora”

di CONCETTA LA LEGGIA

Mentre Legambiente annuncia i dati relativi ai rischi degli edifici scolastici sul territorio siciliano ed il ministro Profumo invita (obbliga sarebbe più idoneo) i docenti in esubero a riallocarsi come docenti di sostegno con poche ore di formazione on line alimentando un'ulteriore guerra tra poveri, la nostra realtà aspetta ancora che l'edilizia scolastica divenga un punto nodale per le amministrazioni locali che governano. Ne abbiamo parlato con Paolo Italia, segretario provinciale Flc Cgil Siracusa.

**Qualche giorno fa Legambiente ha denunciato che il 94% degli edifici scolastici siciliani è a rischio crollo, dato che non tiene però conto della situazione di Agrigento e Siracusa, non entrate nel “XII Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi nel 2011”, elaborato sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni comunali. Segretario Italia, qual è lo stato di rischio delle scuole siracusane e provinciali?**

“Non conosco i motivi dell'assenza dei dati relativi ad Agrigento e Siracusa, spero si tratti di qualche mero vizio burocratico in seno agli uffici competenti dei due comuni. I nostri dati non sono comunque aggiornatissimi e risalgono a ciò che è stato diffuso durante qualche campagna informativa da parte di uno dei tanti assessori che si sono avvicinati al Comune di Siracusa. L'altro ente locale (provincia) ultimamente ha realizzato qualche intervento di manutenzione ordinaria, sottolineo ordinaria, perché è già una conquista vedere eseguiti dei lavori che non si inceppino dentro il complicato apparato burocratico dell'ente. E' chiaro che compiendo solo poche cose “ordinarie”, si resta su livelli di qualità resi all'utenza abbastanza insufficienti. Comunque, per essere una provincia con un elevato rischio di sismicità, è evidente che si poteva e si dovrebbe sicuramente fare di più, iniziando a pensare agli edifici scolastici come tali, con assoluta garanzia di salubrità per gli allievi. Oggi, ahimè, tante



aule sono dei bassi, locati e fantasiosamente trasformati in luoghi ove si deve fare scuola: lascio all'evidenza dei fatti una valutazione sullo stato di rischio. Ecco perché ove si intravede un po' di manutenzione, anche se ordinaria, comunque si pensa già a qualcosa di positivo”.

**A Siracusa si spendono molti soldi per la messa in sicurezza e per affitti ma di scuole nuove da tempo non se ne inaugurano in provincia nonostante le promesse delle amministrazioni locali e provinciale. Quali le sue valutazioni e quali le priorità?**

“Il tema degli affitti è un argomento che vede coinvolto soprattutto l'ente Provincia, rimasto ostaggio di situazioni che generano questa insana pratica gestionale, foriera di uno sciupio di fondi che sicuramente potrebbero essere destinati ad altre cause. Ma sembra proprio che sia più difficile disdire un affitto piuttosto che costruire un edificio nuovo.

Spero che in quest'ultimo anno di amministrazione si possa finalmente assistere al taglio del nastro dei due costruendi edifici, siti alla Pizzuta. Ormai sembrerebbe veramente a pochi passi dal tanto desiderato traguardo. Per il comune capoluogo, invece, non posso che registrare un'altra promessa non mantenuta e penso al mancato avvio della prima tranche di lavori finanziati, destinati alla costruzione, anzi ricostruzione, di ciò che il quartiere aveva, un istituto comprensivo in Via Calatabiano. In questo caso, una volta consegnati quei locali, si dismetterebbero altri che oggi sono “ordinariamente”, da oltre un trentennio, locati dal comune. E' chiaro il riferimento ai bassi di Via Alcibiade, oggi gestiti dal 4° Istituto Comprensivo G.Verga ma già locati in precedenza, anche in favore del “S. Chindemi”.

**I recenti accorpamenti e tagli al personale scolastico continuano ad incidere pesantemente sulla**

**nostra provincia. Cosa dobbiamo aspettarci per il prossimo anno scolastico nella nostra realtà?**

“Ben 10 scuole pubbliche in meno, e in un solo colpo, la dicono tutta su quanto scarsa era la concezione del bene comune di chi ha governato fino allo scorso anno. Gli effetti di questa pessima legge comunque sono stati limitati da un dimensionamento realizzato su dei parametri voluti in Sicilia da un assessorato che ha avuto, a proprio favore, anche se giunta tardivamente, la conferma che qualcosa di incostituzionale si stava tentando di perpetrare con la recente sentenza pubblicata il 4 giugno 2012. In sintesi, ci si deve confrontare purtroppo con scuole dimensionate, sopresse, accorpate, fuse, aggregate e sottodimensionate, senza tener conto poi della ferocia della riforma previdenziale, e quindi qualche brutta sorpresa è evidente che a breve venga fuori. Per il momento la totale mancanza degli organici del secondo grado e degli Ata non consentono di realizzare una analisi con delle stime esatte su ciò che ci ritroveremo a settembre a regolare avvio della attività scolastica.

**Il ministro, con decreto direttoriale, costringe i docenti in esubero a riconvertirsi in docenti di sostegno senza titoli o percorsi di studio tali che consentano una reale formazione e preparazione per gli allievi diversamente abili. Quale la posizione della Flc Cgil di Siracusa e in che modo vi state muovendo?**

Nel giro di pochi giorni, 1182 cittadini della provincia hanno espresso spontaneamente la loro contrarietà verso un provvedimento che mira a risolvere il problema degli esuberanti con una precipitosa riconversione sulle attività di sostegno, destinate agli alunni diversamente abili. In tal modo si rischia di svilire le reali scelte professionali dei docenti in soprannumero e, contemporaneamente, si rischia di offrire agli alunni più svantaggiati degli insegnanti con una preparazione troppo rapida, poco esauriente e talvolta non sostenuta da una valida motivazione. Gli stessi allievi disabili si troveranno dinanzi a docenti che mai avevano preso in considerazione di poter svolgere tale insegnamento. Quotidianamente 1800 studenti disabili ricevono le indispensabili basi per facilitare e favorire il loro inserimento e piena integrazione nel nostro tessuto sociale dentro le scuole pubbliche statali della nostra provincia attuando così un diritto costituzionale. Adesso si passa ad una politica di necessità di riconversione poiché, sotto le mentite spoglie di una scelta volontaria, si obbligano i docenti in esubero ad improvvisarsi insegnanti in un ambito così delicato quale il sostegno, con una formazione spicciola e on line. La verità è che il decreto va nella sola direzione di far cassa con tagli nella scuola pubblica statale, non curandosi della qualità dell'offerta e rischia di avvenire attraverso un inadeguato corso e senza una vera e libera adesione, non soggetta alla minaccia di incertezza del futuro. Se l'intenzione di portare avanti l'iniziativa di riconversione dei docenti in esubero non venisse revocata vorrebbe dire che si porterebbe avanti il disegno di forte demolizione della scuola statale pubblica a favore di quella privata e si colpirebbero le fasce più deboli. Scelte, dunque, che non si sono fermate con l'uscita di scena del ministro Gelmini, ma continuano con il ministro Profumo. A tal fine abbiamo realizzato nella nostra realtà anche una petizione inviata al Presidente della Repubblica contro il Decreto Direttoriale n.7 del 16.04.2012 del Ministro dell'Istruzione. La nostra petizione comincia già a ricevere adesioni e sostegno dalle amministrazioni locali e giorno 5 luglio, ore 18.00, nei saloni della Cgil sarà svolto un incontro voluto a chiarimento dai genitori e associazioni a supporto della disabilità e saranno presenti dirigenti scolastici, dirigenti Asp e rappresentanti istituzionali.

*Si riavvii la revisione di PRG e Piano del porto nel rispetto del Piano Paesaggistico e dell' Unesco*

## A quasi due anni dalla sua nascita, SOS Siracusa si riorganizza E, forte delle 43 associazioni aderenti, rilancia le proprie attività

43 fra associazioni e gruppi vari presenti nel capoluogo e, in qualche caso, in altri comuni della provincia, hanno sottoscritto un manifesto di adesione aperto anche al contributo di singoli cittadini.

SOS Siracusa conferma l'impegno primario per salvaguardare il suolo e l'ambiente dalla cementificazione selvaggia, soprattutto in aree di grande valenza paesaggistica, archeologica, storica e ambientale che rappresentano, altresì, fondamentali attrattive turistiche per Siracusa e la sua provincia.

Purtroppo la città è minacciata dalle previsioni edificatorie di un Piano Regolatore Generale che consente di aggredire il territorio per soddisfare un'errata previsione d'incremento della popolazione residente.

L'esigenza di metodologie responsabili di pianificazione urbanistica – non condizionate da ristretti gruppi di potere – ha reso naturale la partecipazione di SOS Siracusa a “Salviamo il Paesaggio” il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio di cui fanno parte diverse centinaia di comitati locali e molte associazioni ambientaliste nazionali.

La difesa da spregiudicate mire speculative del sito naturalistico della Pillirina, della fisionomia del Porto Grande, di ciò che resta delle altrettan-

to storiche Mura Dionigiane, per noi continuano a essere punti fermi rispetto ai quali non abbiamo abbassato la guardia. Così com'è netta la nostra condivisione del Piano Paesistico poiché, con la sua adozione, nella nostra provincia si può aprire una nuova stagione finalmente rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, cominciando a programmare la trasformazione del territorio in un quadro di regole certe, poste a presidio della bellezza e della storia dei luoghi

Chiediamo dunque di riavviare al più presto la pianificazione territoriale (revisione del Piano Regolatore Generale e Piano del porto) nel pieno rispetto delle prescrizioni di tutela del Piano Paesaggistico, del Piano di gestione Unesco e nell'interesse della collettività, non soltanto della rendita fondiaria.

Ripensiamo a partire da adesso il nostro modello di sviluppo, liberandolo dall'economia del cemento e legandolo all'innovazione tecnologica, a un'edilizia basata sul recupero, sulla riqualificazione urbana e sul risparmio energetico, su un'agricoltura basata sulle produzioni realmente tipiche, su un turismo che sia sostenibile di nome e di fatto.

Accanto alle associazioni e ai singoli che hanno finora sostenuto l'azione di SOS Siracusa, è fondamentale incrementare la sensibilizzazione dei

cittadini, promuovendo sempre più i valori della democrazia partecipativa.

Coerentemente con ciò, SOS Siracusa ha deciso di organizzare le proprie attività attraverso la forma assembleare cui partecipano tutte le associazioni e i singoli aderenti; mentre a un Coordinamento con funzioni operative, eletto dall'Assemblea generale, è affidato il compito di dare attuazione agli indirizzi comuni.

Aderiscono a SOS Siracusa: Acquanuova, Ageci, Agire Solidale, Alimede, Amnesty International, Arci, Arci Ragazzi, Arcoiaio, Aretusa Bike, Banca Etica della Sicilia Est, Centro Pio La Torre, Club Alpino Italiano, Club delle Donne, Club Unesco, Cobas, Comitato 100 Donne, Comitato Parchi, Comitato Quartieri Fuori dal Comune, Cooperativa Francisca Martin-Altromercato, Costituente Ecologista Reti Civiche e Verdi, Emergency, Energie Nuove, Ente Fauna Siciliana, Giro di Vite, Gruppo Acquisto Solidale Siracusa, Il Gozzo di Mari-ka, Italia Nostra, Jamil Onlus, La Civetta di Minerva, Legambiente, Libera, Lipu, L'Isola dei Cani, Micologica Bresadola, Movimento per la Decrescita Felice, Natura Sicula, Plemiryon, Sciami, Se Non Ora Quando, Syracosia, Slow Food, Wwf, Zona Aretusea e alcuni singoli cittadini.



“Io non sono il candidato di SEL ma dei siciliani che vogliono lottare contro sprechi e privilegi della casta”

# Claudio Fava: “In questi anni la politica di palazzo e di governo si è appropriata in forma quasi militare delle risorse della Sicilia”

di CARMELO DI MAURO

Passa anche da Augusta il percorso che conduce Claudio Fava verso le elezioni regionali del prossimo ottobre e che lo vedranno competere per la carica di Governatore della Sicilia. Un sentiero accidentato, tutto in salita, che l'ex europarlamentare sta compiendo senza l'appoggio ufficiale del suo partito e degli altri partiti del centrosinistra. Ma lui non sembra preoccuparsene, anzi. “Oggi sono qui per vincere con i Siciliani - spiega con determinazione Fava - per voltare pagina con i Siciliani, oggi ci sono tutte le condizioni, politiche ed elettorali, per vincere contro un centrodestra in disfacimento. In questa situazione, in cui non c'è più un sistema di potere coeso, forte, capace di pretendere l'obbedienza del voto, ritrovano la propria libertà anche coloro che fino a ieri si sono fidati di Lombardo, Cuffaro e di un sistema di potere che è oggi imploso.”

Quella che si tiene ad Augusta è la terza tappa del tour di presentazione della sua candidatura che lo sta portando a dialogare con tanti sostenitori in varie città siciliane, un evento organizzato, presso una libreria del centro storico di Augusta, dal comitato cittadino “Fava Presidente”.

“Io non sono il candidato di SEL - precisa Claudio Fava - offro la mia candidatura ai Siciliani ed ai partiti che vogliono trovarsi sulle nostre parole d'ordine e sui nostri metodi. SEL è accanto a questa campagna elettorale, ma non è il partito che la organizza. Mi auguro vogliano sostenermi, anche a titolo individuale, ma il sostegno lo chiedo ai cittadini.”

La candidatura di Claudio Fava è nata, infatti, non dal partito, ma per merito di un sentito appello firmato da nomi di primo piano del panorama culturale ed artistico siciliano e non solo, da Gustavo Zagrebelsky a Dacia Maraini, da Nando Dalla Chiesa a Moni Ovadia, che lo ha spinto ad accettare l'idea

e a dare vita al progetto denominato “Liberasicilia 2012” che, come lo stesso Fava sottolinea, “si fonda su un filo diretto ed un intenso rapporto di scambio con i cittadini e le associazioni che si riconoscono in questa battaglia per la ricerca di un'alternativa di governo”.

La sala in cui lo incontriamo è piccola e molto calda, ma è piena di gente, donne e uomini da sempre impegnati nei partiti della sinistra, nel mondo del volontariato e dell'ambientalismo. Claudio Fava siede su uno scranno improvvisato, una cattedra posta in fondo alla stanza. Nessuno si aspetta un monologo, anzi il dibattito è serrato, con tanti interventi da parte di un pubblico deciso a pungolarlo sui temi più sentiti dalla cittadinanza.

In questa saletta gremita di gente c'è posto anche per un invitato di pietra, il Partito Democratico, richiamato in molti interventi segnati da una vena di incredulità e delusione per le scelte che ne hanno marchiato la politica. Fava non si sottrae dall'esprimere un giudizio caustico sul potenziale interlocutore: “Se all'interno del PD avessero fatto un referendum tra gli iscritti sul sostegno al governo Lombardo, sarebbero stati travolti dai no, mentre lo stesso referendum fatto tra i deputati regionali avrebbe raccolto un unanime coro di sì. Quando la differenza tra ciò che gli eletti di un partito mettono in pratica e ciò che sente in maniera viscerale la base è così forte, si può ben capire da cosa nasca la crisi dei partiti che oggi, in fondo, non rappresentano più l'istanza sociale e politica su cui sono stati costruiti. Tutto questo succede quando il mandato di rappresentanza si trasforma in un inciucio per piazzare i propri uomini nello scantinato del potere.”

**Quali saranno i pilastri e i punti fondamentali del suo programma elettorale e, quindi, di governo?**

“Partiamo da tre idee di fondo, la prima delle qua-



li vuole una politica più trasparente, che torni ad essere luogo limpido a servizio dei cittadini e non strumento per gli interessi di pochi, al contrario di quanto accaduto in questi ultimi anni, durante i quali la politica di palazzo e di governo si è appropriata in forma quasi militare di tutte le risorse della Sicilia, delle amministrazioni pubbliche, dei posti di sottogoverno, delle aziende partecipate, della sanità. Tutto è diventato, in questo periodo, occasione per sistemare familiari, amici, militanti e per fare della politica soltanto una servitù privata. La seconda idea riguarda quella che oggi viene chiamata spending review, espressione che in Sicilia può essere tradotta in lotta agli sprechi, ai costi, ai privilegi, e che rappresenta anche una modalità di governo. L'idea che un governo si fondi sulla spesa personale e clientelare, e sia al servizio di interessi privati è strafottente, ma è quello che è successo in questi anni. Basti pensare all'enorme mole di consulenze milionarie che sono state prodotte dalla presidenza attuale, con un costo quadruplo di quello della regione Lombardia, oppure all'eccessivo numero di parlamentari regionali, agli stipendi dei deputati ancorati a quelli del Senato, agli enti inutili che non sono stati toccati nel numero e nella struttura dei costi. La terza idea vuole che la politica torni a prendersi cura della vita dei cittadini, lavorando per la loro sicurezza e per una migliore mobilità, per la qualità delle infrastrutture e la dignità del lavoro, che nasce anche da piani industriali elaborati senza ricorrere a soluzioni di emergenza, ed anche per una raccolta dei rifiuti degna di un paese civile. Quello che conta, in sintesi, è che la politica torni a prendersi cura dei cittadini.”

**Lei viene da una esperienza importante maturata attraverso 10 anni di lavoro come deputato europeo, quanto siamo lontani qui in Sicilia da una idea di politica e di partecipazione civica di tipo europeo?**

“Per descrivere questa distanza è sufficiente citare un dato, quello relativo alla percentuale di utilizzo dei fondi strutturali messi a disposizione da agenda 2000 per le regioni obiettivo 1, dal 2000 ad oggi, che per la Sicilia è fermo all'8%. La percentuale più bassa in Europa. Siamo malati di una forma disperata di provincialismo che ci porta a considerare l'Unione Europea come una sorta di Cassa del Mezzogiorno dei poveracci, da cui attingere come se fosse un bancomat e non una risorsa strategica per lo sviluppo della nostra regione. Altri hanno inter-

pretato il ruolo dell'Europa in modo diverso e attraverso le risorse europee sono riusciti a crescere.”

**Ritiene che, nell'ottica delle alleanze che si andranno definire prima delle elezioni, il rapporto con il PD si possa recuperare e su quali basi?**

“Il rapporto si recupera se il PD decide cosa vuole fare da grande. Fino ad oggi è nella maggioranza che sostiene Raffaele Lombardo, con una mozione di sfiducia pensata, ma mai discussa né votata. Una mozione che va anche politicamente motivata per dire, con umiltà e con franchezza, quanto e dove il PD abbia sbagliato sostenendo Lombardo. Solo allora cominceranno ad esserci le condizioni per lavorare insieme ad un'alternativa. Io mi candido per voltare pagina, loro stanno ancora nella vecchia pagina, così come i presunti candidati che si agitano in queste ore. Ho sentito, ad esempio, parole appassionate e sprezzanti pronunciate da Crocetta, che però continua a tacere su Lombardo e sulla mozione di sfiducia, ed è sulla stessa lunghezza d'onda di quando due anni fa chiese al suo partito di sostenere Lombardo entrando in giunta.”

**In questi ultimi mesi abbiamo assistito all'affermazione di iniziative politiche alternative ai partiti che, in maniera forse frettolosa, sono stati tacciati di rappresentare l'antipolitica. Non crede che dietro questo fenomeno ci sia, invece, un forte e diffuso desiderio di partecipazione alla vita pubblica attraverso logiche diverse dai consueti schemi della politica?**

“Sono assolutamente d'accordo, credo ci sia una grande voglia di partecipazione nella gente attraverso percorsi meno stretti, meno soffocanti e meno opachi rispetto a quelli che i partiti hanno offerto fino ad oggi. Si tratta di capire, però, se si vuole davvero cambiare questo paese o se si vuole limitarsi ad essere parte di un rumore di fondo che disturba, distrugge, avvilisce, ma non costruisce. Credo che alla gente si debbano offrire nuove occasioni e modalità di partecipazione e che queste servano anche a riformare i partiti. Una democrazia che faccia a meno dei partiti e che si affidi a grandi fratelli telematici è un incubo nel quale non voglio ritrovarmi. In questo senso la mia campagna elettorale, che si rivolge ai cittadini siciliani e non ai partiti, per quanto intenda prescindere dalla legittimazione proveniente dai partiti, non vuole prescindere dall'aiutare i partiti a ritrovare un'anima ed una coerenza per cambiare la Sicilia. È complicato, ma è necessario per la democrazia.”

## Rimpatriata per i vecchi leoni della III C al Gargallo nel '68 Qualche ruga in più ma fanno sempre un gran bel gruppo



Ottima annata il 1968 per il Liceo Tommaso Gargallo. Ecco gli alunni della terza C, decisamente migliorati col passare degli anni. Proprio come accade ai vini più pregiati.

Non era presente il direttore della Civetta, Franco Oddo, che si scusa nuovamente coi vecchi compagni di classe e promette di non mancare al prossimo appuntamento.

Da sinistra a destra: il cancelliere Aldo Scrofani, il prof. Rosario Lancilla, il prof. Concetto Rossitto, la professoressa Tatty Adorno, il dott. Michele Ficara, la professoressa Grazia Figura, l'ammiraglio Salvo Binetti, il prof. Santino Reale, la professoressa Angela La Vignera, il docente universitario Nino Immè, la professoressa Adria Mudanò, il dott. Francesco Urso, la professoressa Emma Fatuzzo. Fuori campo: il dott. Gaetano Correnti e l'ex comandante della Capitaneria di porto di Siracusa, Virgilio Muriana.

"La priorità di tutti i politici dev'essere il lavoro e occorrono i finanziamenti per avviare i cantieri"

# Zappulla (Cgil): "Per il Porto di Augusta non si può guardare al campanile ma a un ambito strategico più ampio che riguarda l'intera Sicilia Orientale"

di CONCETTA LA LEGGIA

Mentre Confindustria presenta le ultime previsioni sull'economia italiana sostenendo che nemmeno la Grande Depressione degli anni '30 era riuscita a far così male, che la recessione non ci abbandona e che il tasso di disoccupazione si appresta a schizzare al 12,4 per cento a fine 2013, in Sicilia tutto tace. Il governo Lombardo andrà a casa (?) senza aver risolto nessuno dei grandi problemi isolani ma dopo aver nominato gli ultimi commissari in barba agli sprechi e ai cassintegrati e disoccupati rimasti senza soldi. A Siracusa si avvertono e si avvertiranno ancor più a breve le ricadute della crisi mentre la politica è sempre meno impegnata in vista già della prossima scadenza elettorale. Abbiamo continuato la nostra intervista al Segretario provinciale della CGIL Siracusa Paolo Zappulla sui temi locali.

**Segretario Zappulla, partiamo dalla attualità che rende ancora più drammatica la situazione di quanti perdono il lavoro: non bastava la crisi a mettere in ginocchio l'economia siciliana, adesso anche per gli ammortizzatori sociali sono finiti i soldi. Quali categorie saranno maggiormente colpite nella nostra realtà? In che modo si procederà adesso? Cosa dobbiamo aspettarci e che farà la Cgil siracusana?**

"In base ai dati forniti dal Dipartimento lavoro della Regione Siciliana i lavoratori interessati al problema sono già 20 mila, a questi vanno aggiunti quelli inseriti nelle richieste di ammortizzatori in deroga ancora da istituire presso gli Uffici provinciali del Lavoro delle nove province siciliane. La stima delle somme occorrenti per fare fronte al problema ammonta a circa 240 milioni di euro. Siracusa è già interessata per oltre 1000 lavoratori, mentre non è ancora possibile fare un conto esatto di quanti sono interessati a nuove richieste di ammortizzatori sociali, in quanto non ancora approvati all'UPL o ancora in fase di formalizzazione della richiesta. D'altro canto era prevedibile che, con l'aggravarsi della crisi, si sarebbe determinato un ricorso massiccio e crescente agli ammortizzatori in deroga. Le categorie più esposte al problema sono quelle che stanno subendo di più gli effetti della crisi, in particolare il settore metalmeccanico, il terziario e i servizi.

"Dall'elenco manca il settore edile, non perché "graziato" dalla crisi, ma perché non ha accesso agli ammortizzatori in deroga. Su questa vicenda, che aggiunge dramma al dramma per migliaia di famiglie siciliane, è in atto una iniziativa sindacale unitaria di carattere regionale che ci vedrà impegnati a partire dalle prossime ore in manifestazioni di protesta a livello provinciale. L'obiettivo è richiamare l'attenzione del governo nazionale affinché renda disponibili le risorse finanziarie necessarie, intanto per il 2012".



**Proprio in questi giorni i sindacati hanno lanciato un nuovo atto d'accusa nei confronti del governatore Lombardo, reo di non aver preso una posizione chiara sul rigassificatore. Ma oggettivamente non le pare, Segretario, che la tematica sia ormai superata? Che i rischi siano troppi? Ed in previsione di un nulla di fatto, quale progetto industriale alternativo propongono le forze sindacali?**

"Nell'affrontare il tema del rigassificatore vorrei provare a fare, sia pure brevemente, una riflessione un po' più generale sullo stato di salute dell'economia del nostro territorio e sulle sue prospettive. Tutti gli indicatori economici confermano che l'industria è ancora oggi il settore portante della nostra economia, ed è anche il settore che sta reggendo meglio il peso della crisi. Immaginare che a breve medio termine, quindi nell'arco di 5-10 anni, si possa determinare uno stravolgimento del quadro economico attuale è irrealistico e anche pericoloso. Immaginare per il territorio un futuro migliore significa quindi lavorare per rilanciare l'altra gamba importante dell'economia che è l'agricoltura, fare crescere la gamba del turismo e dei servizi, e consolidare e riqualificare la gamba dell'industria con produzioni sostenibili dal punto di vista ambientale e in grado di reggere la sfida della competizione

sui mercati internazionali. In questo modo si lavora per l'oggi e si costruisce un futuro migliore e diverso.

"Io credo che la discussione sul futuro del polo industriale vada collocata in questo contesto, sottolineando tutte le criticità, a partire da quella ambientale, con l'obiettivo di risolverle positivamente. Se si condivide l'approccio costruttivo poi bisogna essere consequenti nel valutare che il polo industriale può continuare a vivere e svilupparsi solo se è in grado di trasformarsi e innovarsi dal punto di vista tecnologico e produttivo. Oggi non è più il polo industriale di 20 anni fa e tra 10 anni non sarà quello che è oggi. In pochi anni sono state dismesse le produzioni dei fertilizzanti, del clorosoda e, a partire dal 2014, chiuderà anche il polietilene. Da qui a breve dobbiamo immaginare una riduzione del settore della raffinazione, per effetto della minore richiesta del mercato dei carburanti, soprattutto in Europa. Se vogliamo salvaguardare l'occupazione occorre quindi puntare su nuove produzioni che sostituiscano quelle superate e non più competitive. Occorrono quindi nuovi investimenti, che possano arrivare esclusivamente dai privati.

"Da questo punto di vista i sette anni di incertezze sul rigassificatore costituiscono un duplice problema: da un lato impediscono al territorio di cogliere l'opportunità di fare nascere un polo energetico, dall'altro danno un segnale negativo che scoraggia i potenziali investitori che percepiscono il nostro territorio come inaffidabile e incapace di fare le scelte in tempi ragionevoli; quest'ultimo è il problema più grave per l'oggi e per il futuro. Sarebbe stato preferibile che la regione dicesse subito No, e non sette anni di NI, che non diventa mai né un Si né un No.

"Adesso pende un altro investimento importante, quello dell'ENI, che vale 400 milioni di Euro, e che è indispensabile per sviluppare la produzione dell'etilene. Non ci possiamo permettere altri anni di attesa, senza sancire implicitamente la fine del polo industriale. Mentre ci occupiamo di consolidare e riconvertire il petrolchimico, noi puntiamo anche alla diversificazione industriale del territorio che passa attraverso la cantieristica e il manifatturiero. E' questo, secondo noi, il futuro per il settore metalmeccanico e per i servizi industriali. Noi abbiamo bisogno di svincolare il futuro dei giovani dalle attività di servizio alla grande industria, e di orientarlo verso una attività lavorativa in grado di specializzarsi in altre produzioni, autonome e indipendenti dalla petrolchimica.

"Una prima risposta in questa direzione può venire dal rilancio di Punta Cugno, che già nel 2013 può tornare ad essere un polo cantieristico, dentro un progetto di rilancio delle attività del

porto di Augusta; da Punta Cugno può venire occupazione stabile per 1000-1500 lavoratori metalmeccanici".

**La realizzazione del porto di Augusta mostra tutte le inefficienze ed i limiti della politica, delle amministrazioni e della port authority. In merito ritiene che un'autorità portuale unica con altre realtà territoriali potrebbe rispondere alle esigenze del porto di Augusta? Non sarebbe utile aprire una seria riflessione sull'utilità dell'Autorità Portuale? In che modo la deputazione nazionale, regionale ed europea eletta nel territorio si è mossa in questi anni?**

"Per il rilancio e lo sviluppo del Porto di Augusta a mio giudizio è necessario che vengano affrontate alcune questioni irrisolte: 1) uscire da una logica localistica che per anni ha impedito di dare alla vicenda il respiro quanto meno nazionale che meritava. Per anni si è sostenuto che il porto di Augusta era affare che riguardava solo gli augustani, con una visione miope e di corto respiro. Adesso ci si rende finalmente conto che il porto di Augusta può avere un futuro solo se collocato in un ambito strategico più ampio, che comprenda anche il porto di Catania e quello di Pozzallo, ragionando su un progetto che riguardi l'intera Sicilia orientale. In questo ambito va collocata, a mio parere, la discussione sulle autorità portuali, creando le condizioni per un unico progetto ed una unica governance.

"Dobbiamo quindi privilegiare la realizzazione del porto Hub, evitando di ridurre il tutto a logiche campanilistiche; affrontare con determinazione il tema della bonifica del porto, essenziale per rendere il porto adeguato, come ampiezza delle banchine ma anche come fondale, alle caratteristiche di porto Hub. Ma per la bonifica del porto occorrono risorse economiche ad oggi non disponibili. Ed è di questo fondamentale aspetto che si dovrebbero occupare i parlamentari della nostra provincia, facendo squadra tra di loro nell'interesse generale della collettività. Più in generale credo che le Istituzioni locali, le forze politiche e parlamentari debbano finalmente riuscire a fare squadra con le forze sociali e produttive del territorio per rimettere in moto l'economia della nostra provincia.

"La priorità deve essere per tutti il lavoro. Per il lavoro occorre il massimo di impegno per sbloccare i finanziamenti, che per fortuna ci sono, affinché i progetti diventino cantieri. Dobbiamo tutti avere la consapevolezza che i lavoratori, i giovani, le famiglie non sono in grado di aspettare che si concluda questa lunga campagna elettorale nella primavera del 2013. Le risposte servono adesso. Altrimenti, chiunque vinca le elezioni troverà solo macerie, e quelle macerie travolgeranno tutti, nessuno escluso".

## SUDOKU

1	6	9		3				5
					6	3		
4		8	5				9	
	4			8				9
	8	9	4	7				1
	6		1		4		7	
5	3	1		2	4	9		
			3			1	4	
4			9				5	

9				2				6
7				9	5			8
	4			6				8
		4		6	1		7	
	3	7						
	6		2	3		4		1
			5				8	4
8		3		2				
	2	5			8			9

			4	1	8			
3		5			6			
				8				3
			5	6				
	4		8	5	2		7	
			1		9			
9								1
	1	8		3	9	2		

8	4	2	6	9	1	7	5	3
6	9	7	3	8	5	1	4	2
5	3	1	7	2	4	8	6	9
2	6	5	1	3	9	4	8	7
3	8	6	4	7	2	5	1	9
7	1	4	5	6	8	1	3	7
4	7	1	8	5	6	2	9	1
9	5	8	2	1	7	6	3	4
1	2	6	9	4	3	8	7	5

4	2	5	6	7	8	9	1	3
7	1	8	4	3	9	2	5	6
9	3	2	8	5	7	1	4	6
6	7	4	1	7	5	8	3	2
5	8	3	6	9	2	1	7	4
1	7	5	9	3	4	8	6	2
2	6	4	7	1	5	3	8	9
3	4	2	7	5	6	8	9	1
9	5	1	4	9	6	2	7	8
2	8	6	1	4	8	9	5	7

## WORDOKU

L					R	O	M	
			T		L			
	S				T			
O	R				L	U		
	S		L		O			
	M		U	I	O	S		
	T		O		A			
	I		A		M			
S	L				U	R		

S					O	A		
D					E			
	N				G			P
P	G	N			S	A		
					N			A
A					P	G	R	
					G	P		
G	S				A	R	P	E
					P	S		

Lettere da utilizzare: A, I, L, M, O, R, S, T, U.

Lettere da utilizzare: A, E, D, G, N, O, P, R, S.

# Il bar sotto il mare



di CARMELO MAIORCA

## Quando poi Gino Foti da Marziano non ci andò

Domenica 24 giugno in una delle pagine siracusane del quotidiano La Sicilia campeggiava su tre colonne il secco titolo: *Gino Foti annuncia "Vado da Marziano"*.

E chi se ne frega! - è l'immediata, comprensibile espressione che una tale notizia (notizia???) può suscitare. Ma non avevo ancora letto l'incipit dell'articolo di Isabella Di Bartolo che così rivelava.

*La contromossa di Gino Foti non si è fatta attendere. Domani alle 11, nella segreteria bersaniana di via Tripoli, il "vecchio leone" della politica aretusea parteciperà alla conferenza stampa convocata dai suoi nemici Marziano e co. per discutere di las. "E' una conferenza pubblica - dice Gino Foti - e dunque intendo partecipare perché sono interessato a questo argomento".*

E qui dal "chi se ne frega" si può tranquillamente passare al "cu si 'nni futti", guardandomi bene dallo sminuire la portata di uno scoop del genere. Immaginando, tra l'altro, la trepidante attesa che l'annuncio (sic) di Foti possa avere provocato in Bruno Marziano e negli altri bersaniani nostrani tipo Turi Raiti e Nino Consiglio (che "nemico di Foti", proprio lui, non è mai stato).

*'Orco boia, ragassi! Siam mica qui ad asciugare gli scogli! - deve avere alla fine sbottato qualcuno, facendo propria una delle metafore del Bersani Doc che impazzano su Internet.*

Dopodiché alla faticosa conferenza stampa, ennesima puntata dedicata alle controverse vicende che riguardano l'Industria Acqua Siracusa, Gino Foti non è andato.

Con la motivazione riportata dalla medesima cronista, martedì 26, quale ulteriore colpo giornalistico in esclusiva mondiale: *Avevo espresso il desiderio di partecipare ma gli amici dell'area Bersani non mi hanno invitato. E così ho preferito evitare. Non avrei voluto essere poco gradito.*

Davanti alla presunta mestizia del "vecchio leone" (triplo sic) il ricordo va alle volte che il destino cinico e baro lo ha costretto a stare in gabbia. Persino una condanna penale definitiva per voto di scambio, evidentemente ritenuta una quisquilia - e non una grave macchia - dalla politica spregiudicata che ancora va per la maggiore e da quella parte della stampa che, quanto meno, soffre di vuoti di memoria.



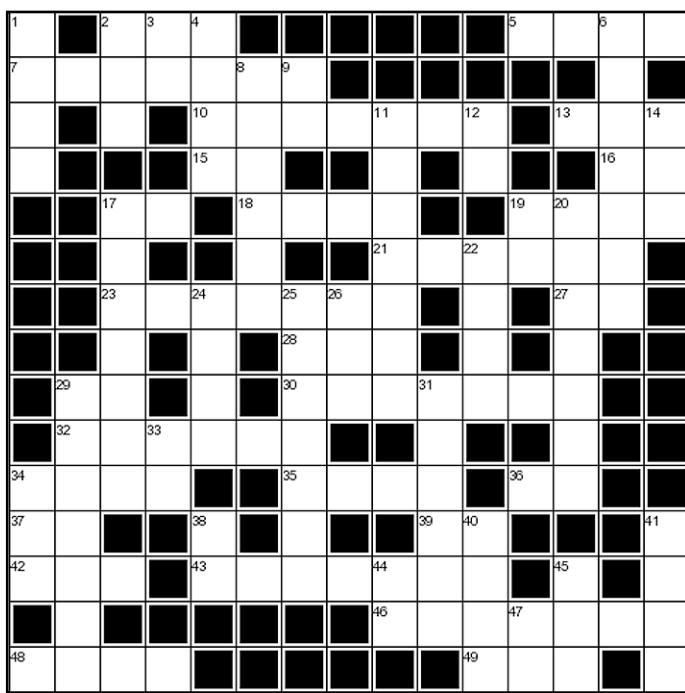
## Il Crucivetta

### ORIZZONTALI

2. European accreditation for certification. 5. Lasciarlo libero di fare a suo piacere. 7. Anche se, nonostante. 10. Belle lettere, letteratura. 13. Absolute cardiac dullnes. 15. Assodare in centro. 16. Gianandrea in centro. 17. Flashback agli estremi. 18. Grido di animale, alto e prolungato. 19. Mostruoso serpente della mitologia greca le cui teste. 21. Pianta della famiglia delle enoteracee. 23. Graminacee usate nella fabbricazione della birra. 27. Le prime di Aonio. 28. Grotta senza pari. 29. Tunica in centro. 30. Etereo. 32. Al chiuso, al coperto. 34. Pulsione alla vita, contrapposta a Thanatos. 35. Associazione di donatori di sangue. 36. Le prime di zona. 37. Esvuvia nel mezzo. 39. Officina in centro. 42. Unità di misura della dose di radiazione ionizzante assorbita da una sostanza. 43. Un fiore con i sepal. 46. Foglia, vite. 48. Stato ambientale di un corso d'acqua. 49. Composto organico complesso.

### VERTICALI

1. Le porte delle stanze. 2. Enviroment protection agency. 3. Absp agli estremi. 4. Chiappe, deretano. 6. Capo indigeno che diede il nome ad un paese del centro america. 8. Ritornato, scampato. 9. Le prime di etrodosso. 11. Dotate di apparati radicali



saldamente immersi nel terreno e con fusti. 12. Einsteinio. 14. Acido drossosiribonucleico. 17. Nelle miniere, minatore chefa brillare le mine. 19. Svista in centro. 20. Chierico, ecclesiastico. 22. Unità monetaria del Ghana. 24. Di colore biondo scuro. 25. Pianta erbacea annua della famiglia delle composite. 26. Nipote di abramo. 29. Atarassia, beatitudine. 31. Colla, gomma. 33. Le prime di dsp. 34. Esposizione universale di Roma. 38. Davide in centro. 40. Alla maniera di, nel modo che. 41. Buco, fallimento. 44. Precipizio in centro. 45. Un film di Riri Riza. 47. Blimp alla fine. (Soluzione a pag.20)

## WORDOKU

Il Wordoku è un gioco molto simile al sudoku, solo che le lettere prendono il posto dei numeri. Semplicemente ogni lettera per la Wordoku deve comparire una sola volta: in ciascuna delle colonne, in ciascuna delle righe e in ognuna delle nove caselle. A puzzle completato sarà possibile visualizzare una parola sulla diagonale.

### Wordoku soluzione 1

O	R	U	L	I	M	L	A	S
L	W	T	R	V	S	I	O	U
S	A	V	U	L	O	R	T	M
R	S	O	I	U	V	M	L	T
T	A	M	O	R	L	U	S	I
I	U	L	S	W	T	A	R	O
U	T	I	L	O	R	S	M	A
V	L	S	M	T	I	O	U	R
A	M	O	R	S	I	L	T	L

### Wordoku soluzione 2

O	G	D	E	S	P	A	N
E	D	P	R	V	N	S	O
S	A	N	P	O	G	R	D
N	R	G	E	P	D	O	S
V	A	S	N	G	O	D	E
D	E	O	A	S	R	N	G
P	S	D	G	R	E	V	A
R	O	E	S	N	V	G	P
G	A	N	O	A	D	P	E

## Lieti Eventi

Da oggi dedichiamo questo spazio a tutti coloro che desiderano pubblicare un evento speciale o per custodire un bel ricordo nel tempo



....compie un mese di vita proprio oggi, il piccolo **Gabriele**. Infatti, è venuto alla luce lo scorso 1° Giugno per riempire di gioia il cuore e di lacrime gli occhi di mamma Marcella e papà Alberto Veneziano. La famiglia, su iniziativa di zio Piero, augura tanta felicità.



Hanno promesso reciproco Amore e si sono uniti in matrimonio il **21 Giugno 2012** la simpaticissima e giovane coppia **Andrea Carpanzano e Lucia Schiavone** Lo zio Gino e famiglia si complimentano per la festosa cerimonia e augurano tanta felicità e prosperità ai novelli sposi.

rubrica a pagamento, per info scrivere una e-mail a: [pubb@lacivettapress.it](mailto:pubb@lacivettapress.it)

“La privatizzazione del servizio idrico è stata un errore. Non c'è stato alcun beneficio, solo tariffe salate”

# Bandiera: “Chi ha scelto di esternalizzare i servizi creando carrozzoni dovrebbe rispondere del fallimento di una idea dannosa in partenza”

di CONCETTA LA LEGGIA

I partiti sono già in fase pre-elettorale mentre scemano gli ultimi bagliori di un'amministrazione comunale che ha dimostrato scarsissima incidenza sul territorio e pochissima capacità di risoluzione dei problemi e che sarà giudicata l'anno prossimo nelle elezioni amministrative. In questi giorni le commissioni comunali sono poi impegnate nello studio del bilancio di previsione mentre, con forza e attenzione, viene consegnata alla Corte dei Conti ed al collegio dei revisori la relazione realizzata dalla commissione di indagine sulla Sogea. Ne abbiamo parlato col Presidente del consiglio comunale e segretario provinciale dell'Udc Edy Bandiera.

**Presidente Bandiera lo scenario politico è sempre in movimento: di questi giorni la sfiducia a Lombardo assieme al Pd. Ma i partiti, invece che preoccuparsi di tagli agli sprechi o di mostrarsi più vicini ai cittadini, sembrano solo cercare nuovi orizzonti. Questo scenario non danneggerà anche l'Udc, per il quale lei si candida a livello regionale, alimentando l'antipolitica?**

“Non credo proprio, davvero. L'Udc, piuttosto, ha tutte le carte in regola per porsi come alternativa seria e responsabile a quel modo di fare politica a cui lei accennava. Noi abbiamo tolto il nostro sostegno a questo fallimentare governo regionale in tempi remoti, sottolineando con forza ed a più riprese l'incapacità di andare avanti sulla strada delle riforme. E poi questo modo di gestire la cosa pubblica, palesato dal governo Lombardo, a noi non piace per nulla. Ne abbiamo denunciato con forza, ad esempio, i metodi clientelari. Coerentemente, abbiamo abbandonato comodi posti di governo o gentilmente declinato inviti ad occupare poltrone di sottogoverno. Questo perché siamo forza di opposizione attenta e seria, nell'interesse della collettività. Ecco perché possiamo presentarci come credibile alternativa a chi ha sin qui brillato solo per la capacità di disamministrare il territorio. Parliamo allora di altra politica piuttosto che di antipolitica. Perché un'altra politica, nel senso nobile del termine, è possibile anche grazie alle ferme posizioni dell'Udc”.

**Lei è Presidente del consiglio comunale di Siracusa in quota Udc e segretario provinciale dello stesso partito. Come vive la necessità da un lato di mostrarsi super partes come presidente del consiglio e dall'altra, come segretario di partito, la consapevolezza che l'amministrazione Visentin non stia per nulla brillando in iniziative che migliorino e rinnovino la città, anzi abbia fallito su molti fronti?**

“Il duplice ruolo lo vivo con estrema serenità. Da presidente del Consiglio credo di avere garantito sempre ed a tutti, siano maggioranza o opposizione, gli stessi diritti. Lo statuto comunale è utile guida in questo senso ed è stato alleato prezioso nell'evitare sul nascere strumentali polemiche. Con viva soddisfazione, posso però dire che non ci sono state voci critiche circa il mio operato collegate all'appartenenza all'Udc. In fondo, il presidente del Consiglio Comunale è sempre espressione di una qualche forza politica. Tutto questo, però, non mi vieta di poter esprimere il mio pensiero negli atti amministrativi o in occasione delle votazioni a cui l'assise è chiamata”.

**Partiamo dal bilancio di previsione. Su quali voci incideranno maggiormente i tagli? E perché non puntare sugli sprechi che si annidano nell'amministrazione? State già lavorando ad una sua rivisitazione?**

“Purtroppo c'è poco spazio per delle rivisitazioni. Il bilancio è frutto di gestioni dissennate degli ultimi anni. Insomma, fuor di metafora, c'è poco da tagliare. Questo non deve essere un alibi per perdere di vista i temi del sociale. Anzi,



l'impegno deve moltiplicarsi proprio mentre la crisi mostra alle famiglie siracusane il suo volto peggiore. Ignorare potenziali situazioni pronte a sfociare in marginalità economica, condannando alla fame concittadini incolpevoli, è un errore che questo Consiglio Comunale non può permettersi. A chi giustamente parla di necessità di razionalizzare risorse e spese, chiedo di volgere lo sguardo verso la gestione del patrimonio immobiliare del Comune. Una politica attenta deve saper ragionare anche in tema di risparmio energetico, come facciamo da tempo negli uffici del Consiglio dove tutto viene fatto in grande economia, dalla carta al consumo di corrente elettrica. A

tutti i consiglieri chiedo, poi, grande attenzione sul tema della raccolta dei rifiuti: anche solo pensare di far passare la linea della necessità di aumentare ulteriormente i costi sarebbe un torto a Siracusa, che la storia non perdonerebbe”.

**Per quale motivo si è trovato concorde nell'indicare all'amministrazione comunale la strada della gestione diretta di alcuni servizi comunali oggi affidati a ditte esterne? Perché ritiene che la gestione in house ( dall'archiviazione ottica, alle luci votive del cimitero, agli impianti pubblicitari e ai parcheggi Molo e Talet e della sosta a pagamento), risponda meglio alle esigenze del territorio?**

“Molto semplice. Perché è dal 2004, da quando sono consigliere comunale, che denuncio agli organi competenti un sistema di gestione che è servito solo a creare negli anni carrozzoni elettorali. Chi ha scelto per l'esternalizzazione dei servizi – pagati cari dal Comune ma con una resa credo nulla per i contribuenti – dovrebbe oggi rendere conto del fallimento di una idea dannosa in partenza. Si sapeva che avrebbe solo aumentato il precariato, senza risolvere né problemi di occupazione né migliorando i servizi per i cittadini. E i conti li ha sempre dovuti pagare un Comune che adesso è in rosso. Occorre invertire la tendenza, gestendo in proprio quello che possiamo e tutelando per come sarà possibile ore e posti di lavoro. Ma capiscano anche i lavoratori di essere stati loro vittime di un sistema folle in partenza, sin dalla nascita. Un carrozzone”.

**Sarà istituito un tavolo tecnico, presieduto dal lei, presidente Bandiera, per individuare la forma di gestione più idonea per realizzare l'interesse pubblico che meglio risponda ai criteri di efficienza, economicità, funzionalità, regolarità, imparzialità e buon andamento dell'azione della pubblica amministrazione. A quali altri servizi esternalizzati pensa?**

“Il tavolo tecnico è già al lavoro. Nella qualità di presidente, mi attengo in maniera precisa al deliberato del Consiglio Comunale, al fine di arrivare alla conclusione dei lavori con una chiara individuazione delle modalità migliori per la gestione dei servizi che lei aveva indicato un paio di domande fa. Efficienza, economicità e funzionalità sono dei criteri finalmente al centro ed alla base di ogni scelta”.

**Come valuta la scelta ed i contenuti della relazione realizzata dalla commissione di indagine sulla Sogea e inviata alla Corte dei Conti e al Collegio dei revisori dei conti dal consiglio comunale sulle stranezze Sogea? E come segretario di partito dell'Udc quali errori in questi anni sul tema della privatizzazione dell'acqua lei ritiene siano stati commessi da tutte le forze politiche?**

“Evito i preamboli e vado al punto. Non ci sono stati, negli anni, quella prevenzione e quel controllo che sarebbero tornati utili per evitare la situazione attuale. Condivido la scelta del Consiglio con la richiesta di chiarimenti per individuare in maniera precisa eventuali responsabilità. Leggo alla mano, ritengo che quella del Consiglio sia stata una giusta scelta. D'altronde, i benefici ipotizzati non si sono visti. E nemmeno investimenti, risparmi, crescita. Solo aumenti di tariffe. La privatizzazione del servizio è stata un errore della classe dirigente dell'epoca. E ora occorre intervenire per porvi rimedio senza altro dispendio di energie e risorse. Fa rabbia se pensiamo che stiamo parlando di un servizio essenziale per la collettività”.

C'è bisogno di Sangue  
“d'estate attenzione  
d'estate si dona!”

Eureka!

“Vi è più gioia nel donare  
che nel ricevere.” (At 20,25)

**DONA IL SANGUE**  
e gioisci per una vita che  
continua!

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE  
**AVIS COMUNALE SIRACUSA**

ASP SIRACUSA  
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Regione Siciliana Servizio Promozione della Salute  
Regione Siciliana Centro Regionale Sangue

Soluzione al cruciverba di pag. 19

U	E	A	C							F	U	N	E
S	E	P	P	U	R	E							
C		A		L	E	T	T	E	R	E		A	C
I				O	D				L	S			A
		F	K			U	R	L	O				D
				O		C			F	U	C	S	I
				C	E	R	E	A	L	I		E	A
		H	A			G	O	T		D			C
		N	I			V			E	T	E	R	I
				I	N	D	O	O	R				N
		E	R	O	S				A	V	I	S	Z
		U	V						V	T			
		R	A	D		I	P	O	G	I	N	O	
											P	A	M
		S	A	C	A						E	M	E